

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND

UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE

SEDUTA

169.

SITZUNG

8-1-1964

Presidente: PUPP

Vicepresidente: ROSA

IV. LEGISLATURA - IV. LEGISLATURPERIODE

INDICE

- Disegno di legge n. 144 :**
« Provvidenze per la costruzione, l'ammmodernamento e la trasformazione di impianti funicolari aerei in servizio pubblico »
pag. 3
- Disegno di legge n. 134 :**
« Ulteriore autorizzazione di spesa per la concessione dei concorsi previsti dalla legge regionale 7 marzo 1963, n. 10 »
pag. 9
- Disegno di legge n. 148 :**
« Provvidenze per promuovere e potenziare gli impianti cooperativi agricoli »
pag. 28

INHALTSANGABE

- Gesetzentwurf Nr. 144 :**
« Maßnahmen zur Förderung des Baues, der Modernisierung und Umwandlung von Luftseilbahnanlagen im öffentlichen Dienst »
Seite 3
- Gesetzentwurf Nr. 134 :**
« Weitere Ausgabenermächtigung zwecks Beitragsgewährung laut Regionalgesetz Nr. 10 vom 7. März 1963 »
Seite 9
- Gesetzentwurf Nr. 148 :**
« Hilfsmaßnahmen zur Förderung von Betriebsanlagen landwirtschaftlicher Genossenschaften »
Seite 28

Ore 10,15.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

VINANTE (Segretario questore - P.S.I.):
(fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 7-1-1964.

VINANTE (Segretario questore - P.S.I.):
(legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Nessuna, il verbale è approvato.

Riprendiamo la trattazione del disegno di legge n. 144: « **Provvidenze per la costruzione, l'ammodernamento e la trasformazione di impianti funicolari aerei in servizio pubblico** ».

Art. 1

Forme di contributo

Al fine di agevolare la costruzione, lo ammodernamento e la trasformazione di impianti funicolari aerei in servizio pubblico, ricadenti nella competenza regionale, possono essere concessi sulle spese ritenute ammissibili, contributi decennali:

a) nella misura del 6,5% annuo per funivie

bifuni a servizio di centri abitati o di masi o di gruppi di abitazioni non serviti da strade statali, provinciali o comunali — classificate tali a sensi della Legge 12-2-'58, n. 126 — aventi una popolazione complessiva non inferiore a 100 unità, residente entro un raggio non superiore a 1500 m. o comunque su una superficie continua equivalente;

b) *nella misura del 4,5% annuo per tutte le altre funivie bifuni, per gli impianti ad agganciamento automatico, per le funivie monofuni con movimento unidirezionale dei veicoli e per ogni altro tipo di impianto funicolare aereo.*

E' stato presentato dal cons. Brugger un emendamento al punto a), mediante il quale la dizione « non inferiore a 100 unità » è sostituita dall'altra dizione « non inferiore a 50 unità ».

Chi chiede la parola sull'emendamento?
La parola all'Assessore Salvadori.

SALVADORI (Assessore lavori pubblici e trasporti - D.C.): Solo per ripetere quello che ho già avuto modo di anticipare ieri, e cioè che la Giunta è d'accordo di accettare lo emendamento.

PRESIDENTE: È posto in votazione lo emendamento.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: approvato.

È posto in votazione l'art. 1 così emendato.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

Art. 2

Ammodernamento e trasformazione degli impianti

Per ammodernamento si intende quel complesso di lavori o di modificazioni che, senza cambiarne le caratteristiche, tendono a migliorare l'impianto sulla base di criteri tecnici più moderni, o dettati da norme di legge, o comunque sulla base di prescrizioni dell'Autorità di sorveglianza.

Sono esclusi i lavori di manutenzione.

Per trasformazione si intende quel complesso di lavori che modificano le caratteristiche dell'impianto al fine di potenziarne o di migliorarne il servizio in ordine ad un più adeguato perseguimento delle finalità pubbliche di trasporto.

È posto in votazione l'art. 2.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

Art. 3

Criteri per la determinazione della spesa ammissibile

I criteri per la determinazione della spesa da ammettere a contributo saranno fissati — su proposta della Direzione regionale trasporti e previa deliberazione della Giunta regionale — con decreto del Presidente della Giunta stessa da adottarsi entro 3 mesi dalla entrata in vigore della presente legge.

È posto in votazione l'art. 3.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

Art. 4

Beneficiari

Possono beneficiare dei contributi di cui all'art. 1 i Comuni, i Consorzi fra Comuni, le Aziende Autonome di cura, soggiorno e turismo, i Consorzi fra Comuni ed Aziende Autonome di cura soggiorno e turismo, nonchè le società richiamate all'art. 2249 1. comma del c.c. ed i singoli privati.

È posto in votazione l'art. 4.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

Art. 5

Il contributo concesso sarà liquidato in rate annuali posticipate al beneficiario o a Istituti di credito convenzionati, qualora il beneficiario abbia con gli stessi contratto un mutuo per il finanziamento dell'intera spesa ammessa per la realizzazione dell'opera.

È inoltre consentito lo sconto, presso Istituti di credito, delle annualità concesse direttamente al beneficiario.

Il Presidente della Giunta regionale, previa deliberazione della Giunta, è autorizzato a stipulare con Istituti di credito operanti nella Regione apposite convenzioni per regolare la concessione dei mutui di cui al 1. comma del presente articolo, le modalità, la durata, il tasso di interesse, le condizioni di rimborso ed ogni altro particolare attinente.

È posto in votazione l'art. 5.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

Art. 6

Documentazione

Le domande vanno presentate alla Giunta regionale entro il 15 gennaio di ogni anno e devono essere corredate dei seguenti documenti:

- a) *atto dell'organo deliberativo competente che autorizza la presentazione della domanda, qualora il richiedente sia un ente pubblico od una società;*
- b) *atto di costituzione e statuto, qualora il richiedente sia una società;*
- c) *relazione sulle finalità sociali, economiche, turistiche, sportive, ecc. che l'impianto tende a soddisfare e che giustificano la richiesta del contributo, nonché sulla idoneità dello stesso a soddisfarle;*
- d) *nel caso che venga richiesto il contributo di cui alla lettera a) dell'art. 1:*
 - *dichiarazione del Sindaco da cui risulti che la località non è servita da strade statali, provinciali e comunali;*
 - *mappa catastale da cui risulti la dislocazione delle abitazioni;*
 - *certificato del Sindaco da cui risulti la popolazione residente;*
- e) 1 - *per nuove costruzioni:*
 - *progetto tecnico di massima, a firma di un ingegnere iscritto all'albo, compilato in conformità delle prescrizioni generali e speciali per la progettazione e costruzione di impianti a fune, contenente:*
 - *relazione tecnica descrittiva delle caratteristiche dell'impianto;*
 - *la corografia in scala 1 : 25.000 con segnato il tracciato della linea;*
 - *il profilo del terreno con schematizzata la linea ed i sostegni in scala 1 : 500;*

- *l'insieme delle stazioni con lo schema dei meccanismi;*
- *lo schema dei sostegni;*
- *lo schema dei veicoli;*
- *lo studio della linea;*

2 - *ammodernamenti e trasformazioni dell'impianto:*

i disegni e i calcoli, a firma di un ingegnere iscritto all'albo, delle parti che verranno sostituite o modificate;

- f) *piano di finanziamento dell'opera, nel quale deve essere indicato:*
 - *il costo presunto dell'opera, articolato per voci;*
 - *come si intende provvedere al finanziamento, nonché dimostrazione della disponibilità finanziaria;*
 - *l'Istituto finanziario cui si ricorre eventualmente per le operazioni di mutuo;*
 - *le date di massima per le quali si prevedono, previo ottenimento della concessione a sensi della L. R. 20-4-1959, n. 5, l'inizio e il termine dei lavori;*
- g) *copia della domanda di concessione presentata all'Amministrazione regionale a sensi della L. R. 20-4-1959, n. 5, vistata dalla Direzione regionale trasporti;*
- h) *dichiarazione del richiedente da cui risulti che non vengono richiesti per l'impianto contributi o sovvenzioni previsti da altre leggi, salvo quanto disposto dal successivo art. 14.*

Le domande presentate fuori termine o mancanti anche di uno solo dei documenti sopra indicati sono respinte su proposta della Direzione regionale trasporti con provvedimento del Presidente della Giunta regionale, da notificarsi al richiedente entro il successivo 31 marzo di ogni anno.

È posto in votazione l'art. 6.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

Art. 7

Pareri

e determinazione della spesa ammessa

La Direzione regionale trasporti, cui compete l'istruttoria delle domande, richiede allo Ente provinciale del turismo, alla Camera di commercio industria agricoltura ed alle Giunte dei Comuni territorialmente competenti, il parere sull'opportunità della iniziativa ai fini economici, sociali e turistici e delle esigenze di trasporto.

Tali pareri non sono vincolanti e sono acquisiti alla relativa pratica soltanto se pervenuti entro 60 giorni dalla richiesta.

La Direzione regionale trasporti esprime il proprio parere sulle singole iniziative in relazione alle finalità di cui al 1. comma del presente articolo e tenuto conto, anche sotto lo aspetto concorrenziale, della situazione degli impianti eventualmente già esistenti nella zona.

Nel caso di ammodernamento e trasformazione, il parere della Direzione regionale trasporti terrà altresì conto della sussistenza degli elementi di cui all'art. 2.

Sulle domande, corredate dalla documentazione e dai prescritti pareri, è sentito il Comitato regionale impianti a fune, il quale, valuta le risultanze dell'istruttoria, l'opportunità delle singole iniziative e l'idoneità delle soluzioni tecniche prospettate, esprime il proprio motivato parere sull'ammissibilità a contributo delle stesse e determina per ogni singolo impianto l'ammontare della spesa ammessa sulla base dei criteri di cui all'art. 3.

È posto in votazione l'art. 7.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

Art. 8

Formazione della graduatoria ed assegnazione dei contributi

La Giunta regionale, viste le risultanze istruttorie di cui agli articoli precedenti, si pronuncia sull'ammissibilità a contributo delle singole domande; forma la graduatoria di quelle che ritiene ammissibili, fissando per ciascuna di esse, a sensi dell'art. 1 e sulla base della spesa ammessa determinata dal Comitato regionale impianti a fune, la misura del contributo; assegna i contributi nell'ordine della graduatoria sino ad esaurimento dei fondi disponibili.

È posto in votazione l'art. 8.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

Art. 9

I decreti di concessione del contributo come quelli di esclusione della graduatoria e di non ammissione al contributo per insufficienza di fondi, relativi alla deliberazione di cui al precedente art. 8, sono emessi non oltre il 30 settembre di ogni anno.

È posto in votazione l'art. 9.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

Art. 10

Liquidazione e pagamento del contributo

Il decreto di liquidazione ed il mandato di pagamento del contributo sono emessi su presentazione, da parte del richiedente, della domanda di liquidazione corredata dai seguenti documenti:

- a) *decreto di concessione di cui all'art. 5 della L. R. 20-4-1959, n. 5.*
- b) *verbale della visita di ricognizione di cui all'art. 7 della predetta legge, da cui risulti*

l'avvenuto accertamento della corrispondenza delle caratteristiche dell'impianto o dei lavori, al progetto o ai documenti tecnici di cui ai numeri 1) o 2), lettera e) del precedente articolo 6;

- c) *autorizzazione all'esercizio di cui all'art. 7 della menzionata L. R. 20-4-1959, n. 5;*
 d) *contratto di mutuo, qualora il richiedente abbia stipulato un mutuo a sensi del primo comma del precedente art. 5.*

È posto in votazione l'art. 10.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

Art. 11

Revoca dei contributi

Con decreto del Presidente della Giunta regionale, previa deliberazione della Giunta, sarà disposta la revoca del contributo qualora, entro due anni dal decreto di concessione del contributo, gli interessati non abbiano prodotto la domanda di liquidazione, corredata di tutti i documenti di cui all'articolo precedente.

È posto in votazione l'art. 11.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

Art. 12

Delega alle Province

L'esercizio delle funzioni amministrative di cui agli artt. 8, 9, 10 e 11 della presente legge è delegato alle Province di Trento e Bolzano.

La direzione regionale trasporti trasmette alla Giunta provinciale competente le singole domande di contributo, complete della documentazione e dei prescritti atti istruttori.

Il Consiglio regionale assegna annualmente su proposta della Giunta regionale a ciascuna Provincia un apposito fondo per coprire le spese

occorrenti per l'attuazione della presente legge di cui al successivo art. 13.

Le disponibilità sui fondi di cui al comma precedente, non impegnate nel corso di ogni esercizio finanziario, dovranno essere trasferite all'esercizio successivo ed utilizzate secondo le destinazioni indicate nella legge regionale.

Nell'esercizio delle funzioni delegate con la presente legge le Giunte provinciali devono attenersi alle direttive generali impartite dalla Giunta regionale.

Copia dei provvedimenti adottati in attuazione degli art. 8 e 9 della presente legge deve essere inoltrata, per conoscenza, al Presidente della Giunta regionale.

Il Presidente della Giunta regionale, ove ritenga un provvedimento non conforme alla presente legge o alle direttive sopra indicate, trasmette, entro dieci giorni, le sue osservazioni all'organo di controllo di legittimità ed alla Giunta provinciale competente.

La Giunta regionale può sempre sostituirsi agli organi provinciali in caso di violazione della presente legge o di persistente inerzia.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

Art. 13

Finanziamento

Per la concessione dei contributi di cui al precedente art. 1, sono autorizzati i seguenti limiti di impegno:

- *a carico dell'esercizio 1964 lire 40 milioni*
- *a carico dell'esercizio 1965 lire 30 milioni*

Le annualità relative saranno iscritte nello stato di previsione della spesa della Regione come segue:

- *lire 40 milioni nell'esercizio 1964*
- *lire 70 milioni negli esercizi dal 1965 al 1973*

— lire 30 milioni nell'esercizio 1974.

Alla copertura dell'onere di lire 40 milioni a carico dell'esercizio 1964 si provvede mediante prelevamento di pari importo dal fondo speciale iscritto al cap. n. 55 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio medesimo.

Il limite di impegno di lire 40 milioni a carico dell'esercizio 1964 viene ripartito come segue:

— a favore della Provincia di Trento lire 25 milioni;

— a favore della provincia di Bolzano lire 15 milioni.

Gli stanziamenti disposti in attuazione della presente legge, se eventualmente non impegnati, non decadono al termine dei corrispondenti esercizi finanziari, fino a quando, a giudizio della Giunta regionale, permanga la necessità delle spese relative.

È posto in votazione l'art. 13.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

Art. 14

Norme transitorie

Tutte le domande presentate sulla legge 5 novembre 1960, n. 24, e non soddisfatte, sono decadute e le disposizioni contenute nella legge stessa restano in vigore limitatamente alla regolamentazione dei contributi già concessi entro il 31 dicembre 1963.

Per l'anno 1964 i termini di cui agli artt. 6, primo ed ultimo comma, e 9 vengono prorogati di mesi due.

La dichiarazione di cui alla lettera h) del precedente art. 6 non è richiesta per le domande relative ad impianti che abbiano beneficiato del contributo previsto dalla legge regionale 5 novembre 1960, n. 24, qualora per gli stessi venga proposto il miglioramento o il poten-

ziamento tecnico del progetto originario, concernente lo stesso percorso, con conseguente aumento della spesa già dichiarata ammissibile.

C'è un emendamento sostitutivo del 2° comma, presentato dalla Giunta: « Per l'anno 1964 i termini di cui agli artt. 6, primo ed ultimo comma, e 9 vengono prorogati rispettivamente di mesi tre e di mesi due ».

Chi chiede la parola sull'emendamento? La parola all'Assessore Salvadori.

SALVADORI (Assessore lavori pubblici e trasporti - D.C.): Solo per comunicare al Consiglio che si riteneva di discutere questo provvedimento in aula prima della fine dello scorso anno; avendo avuto un po' di ritardo, è chiaro quindi che bisogna prorogare i termini in precedenza stabiliti.

PRESIDENTE: È posto in votazione lo emendamento.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

È posto in votazione l'articolo 14 così emendato.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

L'art. 15 del vecchio testo viene soppresso.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

Chi chiede la parola per dichiarazione di voto? Nessuno.

Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: votanti 36, voti favorevoli 34, schede bianche 2. La legge è approvata (*).

(*) Vedi Appendice - pag. 51.

Passiamo al successivo punto all'ordine del giorno: *disegno di legge n. 134*: « **Ulteriore autorizzazione di spesa per la concessione dei concorsi previsti dalla l. r. 7-3-1963, n. 10** ».

La parola all'Assessore per la lettura della relazione:

ALBERTINI (Assessore industria e turismo - D.C.): Spendere ancora parole per sottolineare l'attualità e l'urgenza del presente provvedimento legislativo, sembra superfluo, ricordando come già in occasione della presentazione del disegno di legge riguardante il credito agevolato e specie nel corso dell'ampio dibattito avutosi durante i lavori del Consiglio regionale, c'è stato modo, sia da parte della Giunta regionale che dei Signori Consiglieri, di puntualizzare la situazione di fatto e di accertare il forte volume di richieste, così da considerare assolutamente insufficiente il fondo stanziato ai fini operativi della L. R. 7-3-1963, numero 10.

Come già preannunciato nelle dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta regionale in apertura della discussione del bilancio di previsione 1963, e come previsto dalla relazione introduttiva al bilancio dell'Assessorato, è stato predisposto questo nuovo disegno di legge con il quale si autorizza un ulteriore intervento atto a consentire — nel biennio 1963-1964 — la concessione di concorsi sui mutui accesi da imprenditori interessati con gli Istituti convenzionati; l'ammontare dei finanziamenti agevolati — calcolando un intervento medio del 3% fra i due tassi differenziati del 2,80 e del 3,40 previsti dalla L. R. 7-3-1963, n. 10 — si aggirerebbe sui 5 miliardi di lire. In totale, quindi, 13 miliardi circa assommando all'ammontare dei mutui praticabili con lo stanziamento del provvedimento

regionale citato, quello riguardante i finanziamenti possibili con il presente disegno di legge.

E' evidente come con questa ulteriore autorizzazione di spesa si dia un sufficiente respiro alle possibilità di intervento per agevolare le iniziative in atto e in corso di programmazione nella regione; è certo però che in un prossimo domani, dato il costante interesse denotato dagli imprenditori industriali per nuovi insediamenti industriali nel Trentino-Alto Adige, si presenterà l'ulteriore necessità di riservare nuovi stanziamenti in bilancio per accogliere tutte le istanze e dare concreta attuazione ad un programma di espansione e di sviluppo industriale nella nostra regione.

La portata del presente provvedimento, eminentemente di natura finanziaria, esonera da una disamina di dettaglio e da ogni ulteriore commento, dato che nella stessa enunciazione ne è sintetizzata la sostanza e da quella se ne deducono le finalità.

Siamo certi che i signori Consiglieri regionali, già così sensibili all'attività legislativa promossa nell'interesse di agevolare il processo di industrializzazione nella Regione, considereranno con pari attenzione questo nuovo disegno di legge, assecondando con il loro voto favorevole l'iniziativa dell'Amministrazione regionale.

DISEGNO DI LEGGE

« *Ulteriore autorizzazione di spesa per la concessione dei concorsi previsti dalla Legge regionale 7 marzo 1963, n. 10* »

Articolo unico

Per la concessione dei concorsi previsti dalla L.R. 7.3.1963, n. 10, recante provvidenze per favorire l'incremento delle attività industriali nella Regione, sono autorizzati i seguenti ulteriori limiti d'impegno:

- a carico dell'esercizio '63 L. 25.000.000
- a carico dell'esercizio '64 L. 125.000.000

Le annualità relative saranno iscritte nello stato di previsione della spesa della Regione come segue:

- L. 25 milioni nell'esercizio 1963;
- L. 150 milioni negli esercizi dal 1964 al 1972;
- L. 125 milioni nell'esercizio 1973;

Alla copertura dell'onere di L. 25 milioni a carico dell'esercizio 1963 si provvede mediante prelevamento di pari importo dal fondo iscritto al capitolo 54 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario medesimo.

Gli stanziamenti disposti in attuazione della presente legge, se eventualmente non impegnati, non decadono al termine dei corrispondenti esercizi finanziari, fino a quando, a giudizio della Giunta regionale, permanga la necessità delle spese relative.

PRESIDENTE: La parola al cons. Paris per la lettura della relazione della Commissione:

PARIS (P.S.I.): Il disegno di legge numero 134, concernente un'ulteriore autorizzazione di spesa per la concessione di concorsi previsti dalla legge regionale 7 marzo 1963, n. 10, è stato esaminato dalla Commissione legislativa industria, commercio, turismo, trasporti e lavori pubblici nella seduta del 3 ottobre 1963.

La materia, già ampiamente trattata in precedenza in sede di discussione della legge n. 10 riguardante il credito agevolato per l'incremento delle attività industriali in Regione, non presentò nuovi aspetti di natura sostanziale, per cui la Commissione, preso atto dell'at-

tuale situazione dei finanziamenti — accordati e richiesti — illustrata dal rappresentante dell'Assessorato competente, si è dichiarata d'accordo con questo nuovo intervento della Regione, inteso ad aumentare la possibilità di finanziamento a favore delle piccole e medie imprese industriali. In tale occasione i rappresentanti della S.V.P. hanno fatto comunque notare che l'utilità degli interventi in esame si è dimostrata di gran lunga superiore nella provincia di Trento che non in quella di Bolzano, per la quale sarebbero invece auspicabili provvedimenti di rifinanziamento in altri settori, come quello del turismo o dei lavori pubblici.

Il disegno di legge, quindi, è stato approvato a maggioranza, con due astensioni, e così viene sottoposto all'onorevole Consiglio regionale.

PRESIDENTE: La parola al cons. Lutteri, per esprimere il parere della Commissione finanze.

LUTTERI (D.C.): La Commissione finanze ha espresso il parere favorevole a unanimità su questo disegno di legge.

PRESIDENTE: È aperta la discussione generale; la parola al cons. Nardin.

NARDIN (P.C.I.): Dirò subito che sono d'accordo con questo disegno di legge. Ieri l'Assessore all'industria non era presente e perciò mi permetto di richiamare brevissimamente, per titoli, le osservazioni che ho avuto modo di fare nel mio intervento. Richiamerò soprattutto le difficoltà che esistono di reperire fondi per investimenti industriali e la mancanza assoluta di una programmazione che assegni alla funzione della Regione una caratteristica più marcata in ordine allo sviluppo

economico. Speriamo che prima che la legislatura presente scada, la Regione intenda attuare quegli impegni assunti da anni in ordine alla programmazione economica. Anche se dobbiamo convincerci che siamo caduti in una congiuntura sfavorevole, per cui la politica di programmazione della Regione dovrà essere rivista, a conti fatti, con le scadenze che abbiamo davanti, non riusciremo a dare concretezza alla nostra programmazione. Sono infatti ancora da costituire gli organismi preannunciati dal Presidente della Giunta nella sua relazione al bilancio 1963; sicuramente a questo proposito faremo una accanita discussione in occasione della discussione del bilancio ormai prossima. Saranno proposti per la prossima primavera questi organismi? È comunque certo che comunque vada, nella migliore delle ipotesi riusciremo a malapena, prima dello scadere di questa legislatura, a costituire questi organi. In considerazione della congiuntura e stante la necessità di rivedere l'impostazione fatta balenare alle nostre popolazioni per la programmazione economica, ci troveremo ad avere questi organi e poi ci vorrà qualche anno prima che una politica di programmazione sia attuata, sia globalmente, sia per settori. Noi continuiamo a fare leggi di carattere economico, però siamo sempre in presenza di questa grossa lacuna in tutta la nostra politica economica. Questo bisogna dirlo, pur accompagnando con favore questo disegno di legge. Tutti oggi parlano di programmazione; ne parlano perfino i liberali sia pure per qualche settore. Il fatto reale è che siamo ancora allo stato di dissertazione, perchè oggi non abbiamo ancora nulla e perchè, signori della Giunta e della maggioranza, non siete riusciti o non avete voluto, oppure tutte e due le cose insieme, affrontare i problemi dello sviluppo economico così com'era la media delle esigenze economiche e sociali

nel Trentino - Alto Adige. Abbiamo perso gli anni migliori; pensavamo che il periodo delle vacche grasse continuasse; invece, questo periodo sta per terminare. Le avvisaglie di un certo ridimensionamento di sviluppo esistono e perciò noi dobbiamo pensare a queste cose in maniera più seria di quanto abbiamo fatto finora.

Un altro capitolo è stato aperto in Commissione dai colleghi della S.V.P., i quali hanno fatto osservare che — come è stato detto nella relazione — « l'utilità degli interventi in esame si è dimostrata di gran lunga superiore nella provincia di Trento che non in quella di Bolzano, per la quale sarebbero invece auspicabili provvedimenti di rifinanziamento in altri settori, come quello del turismo o dei lavori pubblici ». A proposito di questa posizione, mi permetterò di dire questo: sembra strano che in alcuni ambienti della S.V.P. ci si arrenda malvolentieri alla forza dei tempi. Noi sappiamo che da parte di questi ambienti, da una primitiva posizione di opposizione ci si è pian piano arresi, però con una serie di riserve, in ordine alla politica di sviluppo industriale. Si è cercato di equilibrare lo sviluppo industriale in questo senso: fare sì che assieme all'investimento di capitale italiano ci fosse l'introduzione di capitale estero, principalmente tedesco. Noi, in linea di principio, non ci siamo mai pronunciati contro l'introduzione di capitale tedesco nell'Alto Adige o nel Trentino. Resta il fatto, comunque, che si è cercato di equilibrare un certo investimento industriale in Alto Adige, con l'inserimento di capitale tedesco. Vedremo nel futuro se questa sarà una cosa produttiva; sappiamo comunque che certi investimenti, fatti con scopi politici, possono produrre un certo momentaneo benefico effetto, che però alla lunga può mostrare la corda. Questa richiesta della S.V.P. è giu-

stificata? Secondo me no, perchè gli investimenti in Alto Adige nel settore dell'industria non sono talmente saturi da consigliare di dirottare completamente i fondi verso altri settori. Sappiamo benissimo, per quante necessità ci siano nei settori del turismo e dei lavori pubblici, che queste necessità sono sempre inferiori a quelle dell'industria, anche perchè questo settore incide profondamente e perennemente sulle strutture economico-sociali. Noi troviamo poi che la S.V.P., o meglio certi settori della S.V.P., nella politica industriale si comportano in una strana maniera. Si dice che non ci sarebbero queste esigenze e che i provvedimenti dovrebbero andare indirizzati verso altri settori. Ma vogliamo prendere la ultima perla in fatto di industrializzazione in Alto Adige? Questa perla è quella di Lasa, sulla quale un quotidiano locale, l'« Alto Adige », ha scritto intorno alla costruzione di un impianto industriale da parte della ditta germanica MAFAB. Ora, a quanto scrive il giornale, il Comune avrebbe comprato del terreno per 10 milioni e lo avrebbe ceduto alla MAFAB per 2 milioni. L'azienda, da parte sua, si era impegnata a dare lavoro a 160 operai con manodopera locale. È stato appunto in questo senso che il Comune si è impegnato a cedere a modesto prezzo il terreno per la costruzione degli stabili in cui doveva insediarsi questa industria. Successivamente però l'azienda ha fatto sapere che poteva assumere solo 80 operai e, fatto del tutto strano e singolare, richiese anche al Comune l'impegno di non far sorgere nella zona altri stabilimenti industriali. Ora per questo insediamento i fatti sono questi: si chiede un contributo decisivo da parte dell'ente pubblico, si dice di assumere 160 operai, si riduce questo numero a 80 e poi si impone anche al Comune di non costruire altri opifici; se così si fa, mi chiedo come un esempio del

genere possa convenire alla politica regionale. Inoltre, il Comune di Lasa sembra intenzionato a erogare un contributo di 14.600.000 alla stessa società. L'articolo di ieri è di per sé abbastanza chiaro, ma gradirei sentire qualche informazione al riguardo, da parte dell'Assessore. Ho voluto citare questo caso perchè può essere sintomatico di una certa politica. Ora, in conclusione, mi pare di dover dire che ci deve essere un impegno senza riserve di procedere sulla via di uno sviluppo economico, che si accompagni a un reale progresso sociale. E questo manca su una scala generale. Comunque, ripeto che noi voteremo questo disegno di legge.

PRESIDENTE: La parola al cons. Paris.

PARIS (P.S.I.): Noi siamo sempre stati favorevoli a queste iniziative, dirette a facilitare nuove industrializzazioni, o il potenziamento delle aziende esistenti nella Regione, vediamo perciò favorevolmente questo provvedimento. Vediamo però attuare questo provvedimento senza che, neanche questa volta, siano stati attuati quei provvedimenti che più volte sono stati suggeriti alla Giunta; perchè, caro Nardin, la programmazione nostra è come la fata Morgana, che tutti vedono, ma della quale è difficile sentire qualche beneficio: molte parole e sostanza niente. Si poteva almeno far sì che le trattative per l'industrializzazione (che non interessano soltanto i Comuni, spinti da una comprensibile emulazione fra di loro e dalla preoccupazione di dare lavoro ai propri censiti) si svolgesse in condizioni che non siano quelle attuali, nelle quali i Comuni sono spesso impari al loro compito; bisognerebbe che, attraverso le Province, i Comuni, fossero invitati a servirsi degli uffici degli Assessorati competenti, senza per questo menomamente scalfire la loro autonomia, perchè se

vi sono degli industriali — e sono i migliori — che chiedono il ragionevole, altri ve ne sono che vanno notevolmente al di là. Io ho sempre raccomandato, inoltre, una continuità delle provvidenze a favore della industrializzazione, una continuità che non c'è neanche in questa occasione; e vorrei veramente pregare il signor Assessore che, nel corrente anno, volesse presentare un disegno di legge che, almeno per il 1964 dia a questo settore la sospirata continuità nelle possibilità di intervento regionale; perchè siamo in una situazione che è ancora favorevole, nonostante tutto; se nella nostra Regione rimane una certa, ridotta, aliquota di disoccupazione, dobbiamo però tener presente che l'esodo dalle campagne continua; dobbiamo anche provvedere a fornire le possibilità di rientro ai nostri emigrati o, se ciò ancora non è possibile, far sì che non sia più necessario in futuro ricorrere alla via dell'emigrazione, offrendo alla nostra gente un posto stabile, sicuro e adeguatamente remunerato. La media degli investimenti in Italia nei primi 9 mesi del '63 ha registrato un aumento dell'11 per cento, che deve essere considerato molto soddisfacente. Bisogna tener qui da noi le forze del lavoro che vanno ad arricchire gli altri Paesi: perchè la dottrina sociologica ha ormai dimostrato che l'emigrazione rappresenta una perdita secca di forze che sono le prime protagoniste di ogni progresso economico. Se ancora esiste, per la nostra gente, una certa attrattiva nell'emigrazione, essa è data dai migliori salari che si percepiscono in altri Paesi; perchè così ha voluto la destra del nostro Paese, quella che aveva profetizzato il crollo economico quando, nel 1962, furono aumentate le pensioni e i salari, attuando, finalmente, una nuova politica nazionale. Ebbene, a dimostrazione che non si trattava di improvvisazione o di megalomania, vi citerò alcuni dati: dal 1959 al

1962 gli aumenti salariali medi sono stati, nei Paesi del MEC, i seguenti: Germania 27 per cento, Francia 25 per cento, Olanda 25 per cento, Belgio 16 per cento e Italia 21 per cento; come si vede gli aumenti si sono verificati dovunque e l'Italia è al penultimo posto. Il raffronto diventerebbe ancora più svantaggioso ai nostri lavoratori, se si tenessero presenti le basi di partenza di questi salari, che vedevano una capacità di acquisto notevolmente superiore, per i lavoratori d'oltre confine. In definitiva, in Italia, nel periodo considerato, il minore aumento del potere d'acquisto si è avuto rispetto ad ogni altro Paese del Mercato comune. Queste cifre devono pur dire che la manodopera italiana è ancora la meno pagata dell'area del MEC. Se oggi questa situazione permane, se ancora ci sono possibilità di installazione di nuove industrie, di potenziamento delle industrie esistenti, non dobbiamo lasciarci sfuggire questa occasione. Vero è che le possibilità finanziarie sono ridotte rispetto al passato, sia in sede nazionale come in sede locale; sono ridotte anche se viene segnalato un aumento del risparmio, che è indice di ritrovata fiducia dopo quella ondata di sfiducia e di pessimismo che era stata seminata da quei patrioti che sono sempre pronti a insanguinare, del sangue altrui, i campi di battaglia, ma che sono altrettanto pronti a portare all'estero i propri capitali. La nostra bilancia dei pagamenti è passiva, è vero anche questo. C'è stata molta gente che da anni accarezzava modesti desideri, dal rinnovo del mobilio all'acquisto della lavatrice o del frigorifero, e ha ritenuto che quello fosse il momento di appagare questo suo desiderio, provocando così una massa più ingente di importazioni. Ma questo deficit, almeno in parte, è connesso anche alla carenza previsionale dell'industria italiana, specialmente dell'industria privata. Tutti sappiamo che se vogliamo un'au-

tomobile Fiat la dobbiamo prenotare con almeno sei mesi di anticipo: e chi ha il denaro disponibile, non è disposto ad aspettare sei mesi e compera la macchina di fabbricazione estera. Ecco uno dei motivi del peggioramento della bilancia commerciale. Certo è che da noi, anche il Mediocredito sta dimostrando ormai i propri limiti di capacità nell'ammannire capitali; c'è da svolgere a questo proposito un'azione non nuova: il raddoppio del fondo di dotazione dell'istituto, una necessità più volte prospettata e ripetuta dal Consiglio di amministrazione e dal collegio dei sindaci del Mediocredito stesso. Gli istituti bancari locali, che partecipano al capitale in dotazione, si sono dichiarati favorevoli a questa iniziativa; nè ritengo che la Regione abbia obiezione alcuna da muovere. Resta da convincere il Ministero del Tesoro. Le richieste sono rimaste finora lettera morta; ma l'opera svolta dal Mediocredito è stata veramente encomiabile nella promozione delle attività industriali nella nostra Regione; bisogna ora metterlo in condizione di operare anche più. Bisogna convincere, attraverso un'opera d'interessamento della Giunta regionale, il Ministero del Tesoro a consentire a questo raddoppio del capitale di dotazione, se si vuole che il Mediocredito (che con un capitale di dotazione di due miliardi ha svolto investimenti per un volume di trenta miliardi) possa veramente progredire e operare più a fondo.

Signor Assessore, signor Presidente, ho appreso con soddisfazione viva, che l'ufficio studi della nostra Regione ha finalmente ottenuto un rinforzo: che due nuove forze lavorative vi sono state destinate. Esprimo, per questo, la mia viva soddisfazione, con l'auspicio che si tratti soltanto di un inizio. Perchè finchè non sarà veramente efficace e funzionante, noi non potremo avere, nella impostazione del-

le nostre attività e dei nostri provvedimenti, un panorama della situazione quale sarebbe necessario. Ripeto che bisogna lottare contro il fenomeno dell'emigrazione, che è particolarmente grave per gente come la nostra, così profondamente attaccata alla sua terra e alle sue tradizioni. Bisogna cercare di creare posti di lavoro così che domani non esista più l'esigenza di varcare il confine. Noi siamo favorevoli a questa legge, nell'auspicio, che ripeto, nel corrente anno sia approntato un provvedimento globale, a coprire almeno prospettive di un anno.

PRESIDENTE: La parola al cons. Fiore-schy.

FIORESCHY (S.V.P.): Herr Präsident, ich möchte nur ganz kurz zu einigen Behauptungen Stellung nehmen. Ich war leider bei der Kommissionssitzung, in der dieser Gesetzentwurf diskutiert worden ist, nicht anwesend und es dürfte daher einen falschen Eindruck erwecken, wenn gesagt wird, daß sich unsere Gruppe aus Prinzip gegen dieses Gesetz stellen würde. Es ist da lediglich eine Feststellung zu treffen: Die Provinz Bozen hat die Möglichkeiten, aus diesem Gesetz die vorgesehenen Rechtswohlthaten zu schöpfen, voll und ganz ausgenutzt und es ist eine Tatsache, daß der Bedarf für dieses Gesetz in der Provinz Trient bedeutend größer ist als in der Provinz Bozen. Die Gründe hierzu möchte ich hier nicht erörtern; ich muß nur feststellen, daß in der Provinz Bozen heute Gott sei Dank die Lage so ist, daß die Industrialisierung Fortschritte erzielt. Sie ist noch nicht in dem Maße fortgeschritten; daß wir nicht imstande wären, sie zu bewältigen, aber Fortschritte sind da und ich bin überzeugt, daß dieses Gesetz in Zukunft seine Wohlthaten finanzieller Natur auch für die Betriebe der Provinz Bozen zeitigen

wird. Deshalb ist es für mich als zuständiger Assessor der Landesverwaltung Bozen schwer, dagegen Stellung zu nehmen und ich muß sagen, daß ich mich persönlich zu diesem Gesetz positiv stelle. Es ist klar, daß das größere Volumen der Finanzierungen in die Provinz Trient geht und daß — rebus sic stantibus — in der Provinz Bozen andere Notwendigkeiten größer wären, z.B. der Fremdenverkehr, daß wir hier größerer Investitionsmittel bedürfen. Das ist auch eine Tatsache, die ich dem zuständigen Assessor zu bedenken geben möchte. Ich will hier nur den Sektor der Hotelkredite erwähnen. Ich weiß, das neue Gesetz ist da, aber noch nicht in Kraft getreten und übrigens wird es nicht imstande sein, die Krise überwinden zu helfen, die wir auf diesem Sektor speziell in der Provinz Bozen durchzustehen haben, weil wir gerade hier die größten Notwendigkeiten haben, weshalb es wahrscheinlich noch weiterer und größerer Anstrengungen in Zukunft bedürfen wird, um diese Lücke auszufüllen. Was die Behauptungen des Abgeordneten Nardin über einen Betrieb in Laas betreffen, glaube ich kaum, daß diese Angelegenheit in diesem Rahmen diskutiert werden kann, da sie hauptsächlich das Gesetz für die Finanzierung von Industrieaugründen betrifft. Es sei nur so viel gesagt, daß die Beiträge nicht an die einzelnen Interessierten gehen, sondern an die einzelnen Gemeinden. Die Gemeinde Laas hat in diesem Falle genau so viele und genau so wenige Beiträge vom Land bekommen wie die anderen Gemeinden. Für den Ankauf des Grundes und für die Erschließungskosten hat die Gemeinde Laas 50% bekommen; im Laufe der Arbeiten haben sich diese Erschließungskosten viel höher erwiesen, als ursprünglich vorgesehen war, weil man auf Grundwasser gestoßen ist und kostspielige Arbeiten gemacht werden mußten.

Daß nun die Gemeinde bei den zuständigen Behörden für diese Mehrausgaben noch einen zusätzlichen Beitrag zu bekommen versucht, ist natürlich. Es liegt nun an uns, darüber zu befinden, ob wir diesen Mehrbeitrag geben können oder nicht. Zum Betrieb selber kann ich sagen, daß nur gewünscht werden kann, mehrere solche Betriebe in unser Land herinzubekommen.

(Vorrei solo prendere brevemente posizione nei confronti di alcune asserzioni fatte qui. Purtroppo non ero presente alla seduta di commissione in cui fu discusso il presente disegno di legge e perciò dovrebbe dare un'impressione sbagliata se si dicesse che il nostro gruppo è per principio contrario a questa legge. Qui si impone soltanto una constatazione: la Provincia di Bolzano ha sfruttato ormai del tutto le possibilità di attingere da questa legge i benefici giuridici previsti ed è un fatto che in questo campo le necessità della Provincia di Trento sono notevolmente maggiori di quelle della Provincia di Bolzano. Non intendo qui spiegarne le cause ma soltanto constatare che per fortuna in provincia di Bolzano la situazione attuale registra ampi progressi nell'industrializzazione. Questa non è ancora a tal punto da non poterla controllare, ma esiste ed io sono convinto che questa legge maturerà in futuro i suoi frutti nel campo finanziario anche per le aziende della provincia di Bolzano. Per tutte queste ragioni mi è particolarmente difficile, nella mia qualità di assessore competente presso l'amministrazione provinciale di Bolzano, dichiararmi contrario alla legge: dirò quindi che personalmente vi sono favorevole. È chiaro che la parte maggiore dei finanziamenti andrà in provincia di Trento e che la provincia di Bolzano, rebus sic stantibus, a breve delle necessità più impellenti di questa, per es., nel settore turistico dove urgono

maggiori investimenti; anche questo è un fatto che vorrei segnalare all'assessore competente. Menzionerò qui soltanto il settore del credito alberghiero: so che la nuova legge già c'è ma che non è ancora entrata in funzione, essa comunque non sarà in grado di contribuire al superamento della crisi in atto nel settore specialmente in provincia di Bolzano, proprio dove risultano le maggiori necessità, ragione per cui in futuro saranno necessari altri e maggiori sforzi per riempire la breccia.

Per quanto riguarda le affermazioni del consigliere Nardin su un'azienda di Lasa, non credo che la cosa possa essere discussa in questa occasione riguardando soprattutto la legge per il finanziamento delle aree industriali. Basti dire qui che i contributi non vanno ai singoli interessati ma ai diversi comuni: il comune di Lasa ha ricevuto in questo caso dalla Provincia un contributo né maggiore né minore di quello concesso agli altri comuni. Per l'acquisto del terreno e le spese per le infrastrutture il comune di Lasa ha ricevuto un contributo del 50%: nel corso dei lavori le spese per le infrastrutture si sono rivelate molto superiori al previsto perché si è arrivati su una falda freatica e si sono dovuti fare costosi lavori. È naturale che il comune abbia poi cercato di ottenere dalle autorità competenti un contributo supplementare per le maggiori spese incontrate. Ora sta a noi decidere se concedere o no questo contributo. Per quanto riguarda l'azienda in sé, posso dire che ci si può solo augurare che in provincia tali industrie si sviluppino in numero molto maggiore.)

PRESIDENTE: La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Se questo disegno di legge fosse venuto in discussione dopo l'esame del bilancio preventivo, e, quindi, della situazione economica della Regione, all'indomani di

un completo dibattito, questo mio intervento avrebbe trovato in quella sede una più opportuna collocazione. Tuttavia questo disegno di legge è stato presentato ora, e mi costringe ad anticipare lo sviluppo di alcune osservazioni, che dovranno necessariamente essere monche, incomplete. Io mi sarei atteso, dal signor Assessore, accanto allo svolgimento della relazione che ha accompagnato questo disegno di legge, anche alcune considerazioni, alcuni accenni circa alcuni temi che sono emersi in sede di commissione alle finanze, esaminando lo stato di previsione del 1964. Uno di questi temi, che deve essere toccato discutendo questo disegno di legge, è questo: queste leggi, che la Regione e le Province vanno approvando, per il loro intervento nei settori economici più svariati, hanno effettivamente possibilità di operare? Questo tema è stato toccato anche, poco fa, dal cons. Paris; il quale ha espresso un certo ottimismo, sia pure generico, ha registrato il ritorno ad una certa fiducia — che anch'io auspico e auguro — e che ritiene quindi che le difficoltà possano essere superate. Se si tratta di un atto di speranza e di fiducia, posso anche associarmi; ma se consideriamo attentamente la situazione, noi la troviamo profondamente diversa. Io ricordo — e non vorrei davvero darmi l'aria del profeta, anche perchè, precisai, quanto andavo dicendo non era tutto farina del sacco mio — ricordo che un anno addietro, discutendo la legge fondamentale sugli aiuti all'industria, quella che rifinanziamo, esposti al Consiglio e all'attenzione della Giunta alcune considerazioni, avvertendo che, mentre le altre Province italiane avevano raggiunto il limite di rottura nei rapporti fra risparmio e investimenti, rimaneva per noi ancora un certo limite, che ci avrebbe consentito di operare, dissi, per dieci-undici mesi. Ebbene, oggi anche da noi questo limite è rag-

giunto, è anzi superato; quello che allora era un campanello d'allarme per la Giunta, non è stato ascoltato, tuttavia le previsioni si sono puntualmente avverate. Ed è di questi giorni un chiaro, coraggioso responsabile articolo dell'on. Pella, sul giornale della sua corrente, nel quale si afferma proprio quanto io avevo anticipato: in tutta la Repubblica il limite prudenziale di rottura è stato superato, ovunque si è andati perfino oltre il limite di legge che è del 78 per cento; e siamo in piena situazione deficitaria per quanto riguarda la disponibilità di denaro da parte degli istituti di credito; ciò che, del resto, è stato ammesso anche qui, ed è stato ammesso dall'Assessore all'industria in sede di commissione finanze. Le leggi regionali di intervento incontrano difficoltà ad operare, perchè il poco denaro liquido ancora esistente presso gli istituti bancari è conteso fra i vari settori economici, per non dire fra i vari Assessorati. Lungi da me l'idea di voler sollevare, con queste mie dichiarazioni, apprensioni o preoccupazioni: ma è certo che le indagini che anch'io, modesto consigliere, ho svolto sulla situazione del credito nella nostra Regione, sono state svolte, con più ampiezza di metodo e di possibilità, anche dalla Giunta regionale: la quale non può negare che le richieste di mutui sulla legge per il credito alberghiero vengono accolte con modesto entusiasmo e con notevoli difficoltà; la quale non può negare che uguali difficoltà si incontrano per dare operatività alle leggi provinciali sull'edilizia popolare, che le difficoltà stesse incontrate nel reperimento del capitale strettamente necessario al funzionamento della legge del 7 marzo 1963 per il soddisfacimento delle domande da molto tempo in giacenza ci fa domandare che cosa accadrà domani, con la legge nuova, avendo il Me-diocredito esaurito ogni sua possibilità e disponibilità di capitali e di raccolta di essi.

Paris ha accennato ad una azione da svolgersi per il raddoppio del fondo di dotazione dello istituto; bene. Ma anche se questa azione avrà un esito positivo, può, essa soltanto, sbloccare la situazione? Io lo nego, nel modo più assoluto. Anche se guardiamo al rapporto tra fondo di dotazione e investimenti, due e trenta miliardi, dobbiamo concludere che il raddoppio del fondo stesso, quando sia raggiunto, non risolve proprio niente. È stata invece ventilata in questa sede una operazione di drenaggio dei fondi depositati presso le Casse rurali, fondi che avrebbero potuto costituire un buon volume di riserva per l'operatività delle leggi regionali. Si può dire qualcosa su questa operazione? C'è la speranza di avere questi capitali? Altrimenti mi consento di fare un'altra profezia, facile, che, sicuramente, si avvererà: ad un dato momento avemmo in Regione una situazione che registrava la presenza di iniziativa, di operatori, di programmi e di capitali, mentre mancava la presenza operante della Regione, dell'ente pubblico; fra poco avremo la situazione inversa: la presenza dell'ente pubblico e la mancanza assoluta di denaro per realizzare qualsiasi iniziativa. Avremo Regione e Province a svolgere un loro dovere, che non potrà concretarsi efficacemente. Io non so se devo scendere ad esemplificazioni, se devo citare dati e nomi di casi che sono a mia conoscenza. Non vorrei farlo, anche per non gettare altra preoccupazione sulle molte preoccupazioni esistenti; e non lo farò, a meno che l'Assessore non contesti la veridicità dei fatti e delle situazioni che ho prospettato, come ritengo non contesterà. In sostanza vorrei sapere se si è pensato all'ammannimento dei capitali necessari, altrimenti questa legge si ridurrà esclusivamente ad un atto di buona volontà della Giunta regionale. Detto questo mi pare inutile aggiungere che resto ugualmente favorevole al

provvedimento, che gli darò il mio voto, pur con le preoccupazioni che ho espresso, ma anche con la speranza che la situazione possa migliorare; una speranza, comunque, non tanto viva come quella di Paris. È lo Stato che sta ponendo le mani sul risparmio esistente, che deve, per attuare i suoi programmi, spremere al massimo, fino agli spiccioli, le disponibilità degli istituti di credito. Si è letto proprio sui giornali di oggi una smentita — e sappiamo bene quale valore abbiano le smentite da noi — sulla intenzione di governo di lanciare un prestito nazionale: sintomo, questo, chiaramente indicatore della situazione. D'altro canto non vedo proprio come il Governo possa, diversamente, tornare alla situazione del '60, se non ricorrendo alla raccolta di tutti i depositi disponibili ancora. E se tutti mungono la stessa mucca, colleghi egregi, il latte deve essere necessariamente suddiviso. Mi auguro di avere dall'Assessore una precisa risposta sui temi che ho indicato, che egli possa dirci se la Giunta regionale ha portato avanti il progetto sul denaro depositato nelle casse rurali, se esistono speranze che gli istituti di credito operanti nel settore industriale possano avere una ulteriore immissione di capitale per rendere operante questa legge, e con questa quella del credito alberghiero, quella dell'edilizia popolare, tutte le leggi che per essere effettivamente operanti hanno bisogno sì del concorso e del contributo della Regione o delle Province, ma anche della disponibilità di capitale, senza della quale nessun fine può essere raggiunto.

PRESIDENTE: La parola al cons. Ziller.

ZILLER (D.C.): Bisogna dare atto alla Giunta regionale della particolare sensibilità che anche questa volta ha dimostrato col rifinanziamento di questa legge, che si è dimostrata strumento veramente efficace per l'industria-

lizzazione della nostra regione; tanto che gli importi messi a disposizione con la nostra legge 7 marzo 1963 n. 12, sono stati completamente esauriti; questo provvedimento ha consentito ulteriori investimenti per oltre cinque miliardi nel settore industriale della nostra regione, ed è decisamente opportuno non scoraggiare le iniziative in corso. Vorrei aggiungere una osservazione sulla opportunità, non da tutti condivisa allora, dell'allargamento anche ad altri istituti di credito della possibilità di concedere mutui agevolati dalla Regione; ma devo osservare che questa modificazione, così importante, ha dato risultati che sono stati nettamente inferiori alle legittime attese. In pratica pochissime sono state le domande presentate all'infuori del Mediocredito; se ben ricordo, e non vorrei sbagliare, i finanziamenti accordati da altri istituti ad iniziativa industriale nella nostra regione, ed assistiti dal contributo regionale, sono stati soltanto 3. E anche questo costituisce uno dei motivi della carenza di denaro che è stata da più parti segnalata. Io vorrei raccomandare all'Assessore di intervenire, specialmente presso gli istituti di credito a carattere nazionale, perchè anche essi si facciano parte diligente, o più diligente di quanto finora non sia avvenuto, in questo settore, onde facilitare l'afflusso fra noi di capitali che, a fianco di quelli del Mediocredito, possano svolgere un'opera veramente proficua di potenziamento della nostra economia. Sottoscrivo pienamente quanto è stato proposto dall'on. Paris, circa il raddoppio del fondo di dotazione del Mediocredito, anche se Corsini sembra convinto che ciò non sarebbe sufficiente: è vero che non risolverà totalmente la situazione, ma offrirebbe sicuramente, attraverso i risconti e le anticipazioni, un contributo notevolissimo, poichè le sue possibilità, in base allo statuto, sono veramente ampie, in rap-

porto alla dotazione. Sul tema della industrializzazione, ritengo che se Trento procede, certamente, ad un ritmo più veloce che Bolzano, ciò sia dovuto in parte anche alla scarsa volontà degli imprenditori dei settori economici della provincia di Bolzano, che non si sono dimostrati ugualmente interessati dei loro colleghi trentini all'insediamento industriale. Io vorrei auspicare anche che vengano in Alto Adige nuove industrie: vengano dall'Austria, dalla Germania, da dove si vuole, sono sempre bene accette; ma in linea generale, mi pare siano da preferirsi le intraprese avviate da elementi locali, da persone che conoscono il carattere, condividono la vita delle nostre genti. Evidentemente l'impianto di una industria proveniente d'oltre confine, può avvenire soltanto sulla arida base di un calcolo di puro tornaconto economico; mentre l'imprenditore locale si sentirebbe in misura sicuramente maggiore, legato alla vita di un suo stabilimento e alla vita dei lavoratori che vi fossero occupati. Il processo di industrializzazione dell'Alto Adige è in corso: e dovrà essere intensificato particolarmente attraverso persone che impegni precisi per legami di tradizione, leghino al nostro territorio. Il fatto migratorio è notevolmente contenuto, ormai: oggi coloro che nel passato trovavano soltanto emigrando in Svizzera o in Germania, una possibilità di lavoro, possono occuparsi in Alto Adige; per questo campo dovremo insistere maggiormente sulla istruzione professionale. Ancora avviene spesso che stabilimenti di nuovo insediamento debbano far svolgere per proprio conto, o con lo aiuto della Provincia, corsi di addestramento e di qualificazione della manodopera, che sarà successivamente assunta. Non mi pare questa la sede per una discussione sulla disponibilità o sulla carenza di capitali nel momento attuale: vorrei solamente ricordare all'Assessore, la

mia raccomandazione circa il possibile afflusso di capitale nazionale nella nostra Regione, attraverso gli istituti esistenti.

PRESIDENTE: Nessun altro chiede la parola? La seduta è tolta e rinviata alle ore 15.

(Ore 12.15).

Ore 15.20.

PRESIDENTE: La seduta riprende. La parola all'Assessore.

ALBERTINI (Assessore industria e turismo - D.C.): Gli interventi nella discussione generale di questo disegno di legge, hanno ampliato il tema che era stato proposto ed hanno spostato il dibattito non solamente alla materia del rifinanziamento della legge 10, ma hanno toccato anche argomenti attinenti alla situazione generale. Evidentemente i temi sollevati riguardano problemi di ordine generale che troveranno più idonea collocazione nella trattazione del bilancio preventivo. Tutti siamo d'accordo che un esame della situazione generale dovrà essere fatto e tale situazione sarà anche oggetto della relazione del presidente della Giunta regionale. Tutti siamo d'accordo nell'individuare una situazione di equilibrio che ha ripercussioni anche sulla nostra situazione economica. Io però voglio rispondere alle critiche che sono state rivolte a questo disegno di legge, che non sarebbe inquadrato nella politica di programmazione. Non ho fatto, al disegno di legge stesso, una ampia premessa in relazione: devo tuttavia affermare che questo provvedimento di rifinanziamento della legge 10, si inquadra proprio nella politica di programmazione quale è stata enunciata: perchè i dati che io ho riferito in se-

de di commissione discutendo questo provvedimento, e ripetuti nella relazione al bilancio, denunciano ancora l'esistenza di un forte squilibrio fra gli addetti alle attività agricole e gli addetti alle attività industriali o ad altri settori della produzione. Facendo riferimento alla popolazione attiva, abbiamo, per la provincia di Trento, il 16 per cento, per la provincia di Bolzano il 18 per cento di addetti all'industria. Questo dato soltanto basterebbe a giustificare il disegno di legge, perchè dobbiamo riconoscere che esso fotografa una situazione che esige un netto incremento del settore industriale, onde consentire il necessario spostamento in esso di forze dal settore dell'edilizia, specialmente per la provincia di Trento, e dell'agricoltura. La situazione attuale vede, in provincia di Trento, al primo posto il settore della edilizia; e questo dato evidenzia una situazione di preindustrializzazione; ed è pacifico che se la maggioranza delle forze lavorative risulta addetta al settore edilizio, esiste la necessità — attenendosi ad una ragionata programmazione — di incrementare gli insediamenti industriali.

NARDIN (P.C.I.): Ma questa non è una politica di programmazione...

ALBERTINI (Assessore industria e turismo - D.C.): Se non vogliamo equivocare sulle parole, sul termine, una politica di programmazione si ha quando un provvedimento è giustificato nelle sue premesse; e questo provvedimento lo è. Siamo, si è detto, al 16 per cento della popolazione attiva occupata nell'industria: una percentuale ancora troppo bassa perchè possa consentirci di modificare la nostra politica di incentivazione delle industrie. Sarà possibile pensare a ciò quando il livello della occupazione nell'industria sarà salito al li-

vello ritenuto ottimale del 25 per cento e quando avremo ridotto al 30 per cento l'occupazione in agricoltura. Fino a che perdura la attuale situazione occupazionale, noi abbiamo ancora bisogno di provvedimenti di incentivazione industriale. Con questo provvedimento, collegato al precedente, noi portiamo da 8 a 15 milioni dei nuovi investimenti per l'industrializzazione; e si tratta di investimenti che si inquadrano perfettamente nella politica programmatica enunciata a suo tempo, che risponde alle scelte di priorità indicate per la concessione di incentivi. Avrei forse dovuto enunciare questi dati nella relazione, comprendere in essa anche quanto ho detto in sede di commissione. Ripeto che questa politica di industrializzazione trova giustificazione nella nostra situazione; ed ora chiediamoci se questa politica, per rispondere a un altro dubbio, si inquadri o meno nella politica di programmazione nazionale. Noi abbiamo preso contatti col Ministro dell'Industria del precedente Governo, ed anche con l'attuale e abbiamo ottenuto a queste misure anche l'assenso del governo nazionale: l'azione che la Giunta regionale svolge è stata ritenuta inquadrata anche nella politica governativa su piano più vasto. Tutti sanno che nel nostro Paese i consumi superano, col loro incremento, le possibilità delle nostre risorse: è quindi necessario potenziare al massimo la produzione di questi beni di consumo, mettendo anche le aziende su un piano di competitività nell'area del MEC, onde consentire loro di affrontare la liberalizzazione dei mercati. A tutto questo il Governo ha provveduto diramando disposizioni per facilitare al massimo, facendo una netta scelta di priorità, i finanziamenti alla piccola e media industria. Difficoltà potranno esistere, o esistono, per la legge sul credito alberghiero, per la legge sulla edilizia popolare; ma non esiste difficoltà al-

cuna nell'ammannimento dei fondi per il credito agevolato all'industria. Non c'è, oggi, alcuna difficoltà e non ci sarà nel futuro. Mediocredito, IMI, Banca nazionale del Lavoro, tutti gli istituti convenzionati con la Regione sono in grado di operare per questo settore; vi ricorderò che tutte le operazioni eseguite dal Mediocredito fino a dicembre sono state riscontate dal Mediocredito centrale, per cui esiste, per i finanziamenti all'industria, una dinamicità che non si trova per altri settori. Per questo i cinque miliardi, che noi andremo a coprire con questa nostra legge, hanno già trovato finanziamento. E non stiamo varando affatto un provvedimento senza le possibilità della sua esecuzione; la nostra legge è posteriore allo svolgimento delle pratiche presso gli istituti, suggella finanziamenti che sono sostanzialmente già fatti e attendono soltanto, per diventare operanti, il nostro concorso. Non vi sono le difficoltà cui è stato accennato in sede di commissione industria. Noi passiamo, con questa legge, da otto a tredici miliardi di credito agevolato; ed anticipo che se dobbiamo seguire le richieste nuove che pervengono per insediamenti nella Regione, ci troveremo a breve scadenza a dover esaminare un ulteriore provvedimento di rifinanziamento di questa legge per adeguare il nostro contributo alle richieste dell'iniziativa privata. La situazione attuale, più precisamente quella riferita al 30 novembre scorso, è la seguente: provincia di Trento, finanziamenti accordati o in corso di concessione: 9 miliardi e 96 milioni; provincia di Bolzano, 2 miliardi e 981 milioni, in totale oltre dodici miliardi. È motivo di soddisfazione constatare che con la precedente o con questa legge noi copriamo finanziamenti che già sono stati accordati e garantiti; non è vero quindi quanto ha detto Corsini sulla situazione che vedrebbe la Regione pronta e disposta a inter-

venire, e, invece e per contro, gli istituti di credito sprovvisti di fondi. Oggi come oggi, sono state presentate agli istituti di credito anche altre richieste: per 5 miliardi e 252 milioni per la provincia di Trento, per un miliardo e 121 milioni per la provincia di Bolzano, richieste che non potranno trovare soddisfazione nella presente legge. In totale dai dodici miliardi del 1963, passeremo entro l'anno corrente a un volume di investimenti nel settore industriale di diciotto miliardi e mezzo di finanziamenti agevolati, che non hanno incontrato nè incontreranno difficoltà alcuna per la loro copertura presso gli istituti. È stato detto anche che la legge è opportuna, che si inquadra nella politica di programmazione regionale: però, si è chiesto, quali settori industriali trarranno beneficio da questo provvedimento? La Regione, si è detto, ha dovuto subire l'iniziativa dei privati, farsi rimorchiare dalle loro decisioni, dettate da ricerche di mercato compiute, evidentemente, nel proprio interesse soprattutto. Voglio chiarire la situazione anche per questo settore. Abbiamo ricordato che in provincia di Trento, l'edilizia occupa il primo posto nell'assorbimento di manodopera, mentre in provincia di Bolzano è al secondo posto. Per questo, per la provincia di Trento, sembra necessario incrementare soprattutto il settore metalmeccanico. Ed ecco che le richieste di finanziamento delle industrie meccanica e metallurgica in genere, per la provincia di Trento, riguardanti insediamenti nuovi, ammontano a 4 miliardi e 776 milioni, mentre le richieste per ampliamento di attività esistenti dello stesso settore assommano a 886 milioni, con un totale di futuri investimenti nel settore di cinque miliardi e 653 milioni; mentre per il settore edilizio, che ha, come è stato ricordato, un ruolo primario, i finanziamenti previsti sono 550 milioni per nuove imprese e 592

milioni per ampliamenti. Altro settore in piena evoluzione dinamica è, sempre per il Trentino, il settore tessile; noi abbiamo ritenuto fosse importante per la bassa occupazione femminile ancora esistente nella nostra regione, ed anche questo è stato fatto: i crediti accordati per il settore tessile superano i due miliardi. È stata fatta, quindi, una scelta di priorità, ed è stata attuata; incontrando, non ve lo nascondo, anche la convergente richiesta degli operatori privati, senza di che difficilmente saremmo riusciti come siamo riusciti. Altro settore che è importante, è il cartario; ed anche qui ci sono finanziamenti. Per questi tre settori poi è stata eseguita, a cura dell'Assessorato, una accurata ricerca di mercato. In provincia di Bolzano la situazione è diversa; vede una forte concentrazione dell'industria metalmeccanica e siderurgica, che occupa, in una quarantina di aziende, più di ottomila unità; al secondo posto in ordine di importanza troviamo il settore edilizio. Quali sono stati gli orientamenti dell'amministrazione nel fare le scelte? Evidentemente non potevamo rifiutare il concorso ad iniziative che, sorgendo alla periferia, nelle vallate, andavano tuttavia ad incrementare il settore metalmeccanico, anche se i nostri sforzi vorremmo diretti soprattutto al settore dei tessili, dove sarebbe nei nostri programmi il raddoppio, da 1000 a 3000, delle unità lavorative addette. Ci siamo però incontrati con difficoltà nei confronti delle imprese private: le domande che sono pervenute per lo sviluppo di questo settore sono state nettamente inferiori che nella provincia di Trento. Le iniziative che hanno richiesto finanziamenti sono per 2112 milioni; quelle che riguardano i tessili sono 200 milioni. Qui è veramente difficile fare la scelta; tuttavia non manca un indirizzo ben chiaro: completare l'attrezzatura industriale della provincia di Bolzano, puntando anche su altri settori — tessile

e cartario — ad evitare che, domani, una crisi che possa colpire un determinato settore, provochi gravi ripercussioni per l'assenza di altre possibilità. D'altronde rifiutare il concorso alle domande che sono state presentate non si poteva, anche se si trattava di industrie metalmeccaniche; avremmo preferito i tessili, i cartari, altri settori. Purtroppo è mancata l'iniziativa privata, è mancata una dinamica della richiesta che ci consentisse una scelta. Quindi, d'accordo anche con la Provincia di Bolzano, queste domande sono state accolte, anche se vanno ad accentuare l'importanza di un ben determinato settore industriale e non era possibile fare diversamente. Quindi non esiste difficoltà alcuna nel reperimento del credito; le direttive nazionali sono concordi e favorevoli alla nostra programmazione; non è vero che il provvedimento non sia inquadrato nella programmazione che abbiamo annunciato, non è vero che il disegno di legge non sia stato basato su presupposti di conoscenza della nostra situazione e non abbia, per gli impegni di mole maggiore, fatto ricorso anche alle ricerche di mercato. Poi ci sono state altre questioni: Paris vuole tagliar fuori i comuni, ma la legge sulle aree industriali prevede che i contributi siano concessi proprio ai comuni e che ad essi spetti l'iniziativa per l'approntamento delle aree stesse. Va anche riconosciuto che tutti i comuni, del Trentino come dell'Alto Adige, hanno profittato di questa legge sulle aree. Non posso dir nulla della situazione di Lasa, cui ha accennato il cons. Nardin: è una questione che non conosco. Vero è anche che la nostra situazione evidenzia anche l'apporto del settore industriale alla economia regionale, e pone in risalto talune stridenti disparità; per cui, ad esempio, la provincia di Trento, con 27963 addetti all'industria vede pagare salari per 16,5 miliardi, mentre in provincia di Bol-

zano, con appena 21930 addetti, i salari corrisposti sono 18 miliardi circa . . .

PARIS (P.S.I.): Viva il Trentino industriale! . . .

ALBERTINI (Assessore industria e turismo - D.C.): Anche ciò dipende dal fatto che a Trento è in netta prevalenza l'edilizia, mentre a Bolzano prevale il settore metalmeccanico, con differenti retribuzioni. Ed anche da questo dato discende la controprova della razionalità della nostra impostazione. Altra caratteristica rilevante è che a Trento le aziende industriali sono 1024, mentre in provincia di Bolzano sono appena 401: esiste qui la grande industria, che è assente nel Trentino, dove prevale invece la piccola e media industria. Sono caratteristiche tutte diverse per le due province, che vanno modificate gradualmente. È stato accennato all'opportunità di raddoppiare il fondo di dotazione del Mediocredito; e a questo proposito sono stati fatti viaggi, sono stati intrattenuti colloqui dall'Assessore competente e dal Presidente; anche recentemente il problema è stato proposto al Ministro Tremelloni; il nuovo Governo ci ha chiesto il tempo di guardarsi attorno prima di prendere una decisione. Vedremo quale sarà la risposta del Governo, anche se dobbiamo tenere presente che gli impegni della sua programmazione richiederanno il recupero al massimo delle disponibilità del risparmio. Noi, comunque, abbiamo fatto tutti i passi necessari. Per quanto riguarda il più ampio problema del credito, risentiamo anche noi i riflessi negativi della congiuntura attuale; e non è che siamo privi di informazione, non è che non abbiamo avuto contatti coi dirigenti e i responsabili degli istituti di credito: fino a questo punto la Giunta regionale non è davvero arrivata, di non cono-

scere e di non preoccuparsi della situazione! Dopo questo esame della situazione, si impone in questo momento di parlare seriamente di programmazione, di scelta delle priorità delle nostre spese; questa è la programmazione autentica, quella che possiamo fare; ed anche le Province si devono coordinare con la loro azione. Bisogna individuare le cose urgenti, quelle necessarie e quelle soltanto opportune, e rinviare quanto non sia urgente e necessario a tempi migliori. Non è che, in questo momento, voglia tirare acqua al mio mulino, ma affermo che le leggi di incremento economico nel settore industriale devono precedere altre leggi di intervento, anche nei lavori pubblici o nell'edilizia popolare, se vogliamo non perdere questo momento favorevole dello sviluppo industriale. Non bisogna frapporre ostacolo alcuno alla legge sulle aree, ai provvedimenti di agevolazione creditizia, alla legge sull'anonimato azionario, che sta cominciando a dare notevoli frutti. A tutto in una volta non si può pensare. Questo ho detto per dare al Consiglio la certezza che non si è lavorato alla cieca, che si cerca di conoscere e di orientarsi secondo le necessità.

Concludo — mi pare di aver risposto a tutte le domande che sono state poste — affermando che questo disegno di legge si inquadra nella politica di programmazione che è possibile svolgere ed è conforme alle linee del programma nazionale . . .

PARIS (P.S.I.): Ma se non ci sono . . .

ALBERTINI (Assessore industria e turismo - DC.): Qualcosa c'è, ed è provvidenziale per noi. Esiste quella direttiva di non ostacolare, anzi di favorire al massimo gli investimenti a medio termine nella piccola e media industria, che rappresenta di per sé una chiara

indicazione programmatica. Proprio per questo, questa legge troverà sicuramente il suo finanziamento; ed il Consiglio sarà chiamato fra breve a pronunciarsi su un suo rifinanziamento o ad assumersi la responsabilità di respingere possibilità di industrializzazione che ancora esistono.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

DALVIT (Presidente G. R. - D.C.): Dirò anzitutto che l'Assessore competente ha affrontato completamente i temi generali in discussione di questa legge, ed è inutile che anch'io li affronti. La discussione generale però si è svolta non tanto ed esclusivamente su questa legge, ma ha ricordato che ci si trova in questo particolare momento ad affrontare tutta una serie di provvedimenti che hanno diretti riflessi nella situazione e nei settori economici della nostra regione. Desidero prendere la parola, quindi, non tanto per dire che una discussione di carattere generale sulla situazione economica verrà svolta in sede di esame del bilancio, dove sarà possibile esprimere pareri, consensi, dissensi, critiche, suggerimenti, quanto per rispondere alla affermazione di Paris, che spesso sa cogliere la fantasia più che i motivi di meditazione di chi lo ascolta, sul fatto che ancora nulla sia stato fatto nel campo della programmazione. Bisogna prima intenderci, forse, sul significato della parola stessa. Un anno fa io sottoposi a questo Consiglio un programma di lavoro, ragionati impegni, motivato da un attento studio, sia in ordine alla programmazione, come formazione di strutture, sia come motivo di interventi a carattere settoriale. La Giunta enunciò un programma biennale di investimenti per il '63-64; e la Giunta ha anche — con una certa tempestività, consentirete che

lo riconosca — sottoposto questi provvedimenti al Consiglio. Che poi gli iter procedurali facciano sì che ci siano leggi che vengono approvate prima e leggi che vengono approvate dopo, me lo consentirete, questo non dipende dall'azione di Governo; e non è neanche un danno, se ci consente queste constatazioni: ieri o poco prima abbiamo approvato la legge per la estensione dell'assegno mensile agli artigiani e ai coltivatori diretti, e siamo in presenza di un intervento nel settore assistenziale, che non si può dimenticare; ieri abbiamo deciso per l'irrigazione per cui esisteva un impegno, abbiamo votato la legge per gli impianti a fune, che si inserisce nel settore dello sviluppo turistico, stiamo discutendo questa legge che tocca il settore industriale e della quale è prevedibile a breve scadenza un rifinanziamento; abbiamo all'ordine del giorno e sono di prossima discussione le leggi per le cooperative, per l'assistenza di malattia ai pensionati, per le aziende commerciali, per i consorzi antigrandine, per le macchine agricole. Vi sto leggendo l'ordine del giorno; e vi invito a fare uno sforzo per intravedere questo mosaico, le cui tessere sono le leggi che il nostro lavoro va faticosamente componendo. La Regione, per i suoi settori di competenza, ha fatto quel che doveva e che poteva fare; ed ha lavorato, non alla cieca, ma sulla base di una programmazione — e se non volete chiamarla programmazione, suggeritemi una altra parola, faremo presto a metterci d'accordo —; poiché la programmazione su un piano regionale è puramente teorica, è nello Stato che la programmazione può essere dettata e in essa noi dobbiamo inserirci; e tanto più valido sarà il nostro inserimento, quanto più noi, per le nostre realizzazioni, saremo conosciuti; noi Regione ed anche le due Province, che nella urbanistica hanno uno strumento essenziale ai fini della programmazione. Non possiamo ope-

rare da soli: che ne dite del potere di prelevamento del potere fiscale, che la Regione non ha e che, tuttavia, costituisce strumento primario ed essenziale di ogni programmazione? Io vorrei si dicesse che da parte nostra, nei limiti consentiti dalle competenze e dalle possibilità, si è fatto tutto quanto era possibile per andare avanti, perché tutto vada avanti. Abbiamo fissato gli strumenti della programmazione; ma l'organizzazione degli uffici regionali sarà possibile soltanto quando la relativa legge sarà restituita vistata e si potrà promulgare. Ma non si è riposato, nel frattempo, si sono preparati gli strumenti: l'ufficio studi — e Paris lo ha riconosciuto — è stato rafforzato e diventerà ufficio studi e programmazione. Avrà bisogno anche di ulteriori rafforzamenti e li avrà. Si poteva forse davvero riposare, attendere, senza far nulla, la conclusione di certe trattative nazionali o internazionali, si poteva forse anche non far nulla. Io ringrazio il Consiglio del voto che è preannunciato favorevole a questo provvedimento; questa legge, forse non perfetta, costituisce tuttavia un contributo essenziale e potremo presentarla davvero come documento della nostra attività, quando la programmazione nazionale sarà concretata nelle sue prospettive. Il Ministero del Tesoro, quando ho chiesto un aumento degli stanziamenti, doppio di quello degli anni scorsi, ha riconosciuto la bontà delle nostre impostazioni; ed avremo ora un nuovo titolo per aver fatto tutto quanto era possibile, nella forma più razionale possibile, usando le facoltà che lo Statuto ci accorda. Qui il discorso lega più che mai la Regione e le Province; tanto che nessuna polemica è stata levata sulla delega. Si è data preminenza alla collaborazione, fra gli enti minori, i comuni, le Province, la Regione, per una feconda cooperazione. L'auspicio che voglio fare è che la situazione eco-

nomica nazionale trovi sollecitamente uno sbocco. Domani si riunisce a Roma il comitato del piano; e l'auspicio nostro sia che si trovi la formula adatta a far tornare quel meccanismo per cui maggiori disponibilità siano a disposizione per una politica di investimenti che è stata valida negli anni scorsi e che potrà — se tutti la assisteremo realmente con le nostre capacità — sanare realmente la situazione e darci una situazione senza cui non si può fare della politica economica.

NARDIN (P.C.I.): Signor Presidente, vorrei prendere la parola . . .

PRESIDENTE: Generalmente l'Assessore è l'ultimo a parlare . . .

NARDIN (P.C.I.): Va bene, vorrà dire che chiederò la parola all'art. 1.

PRESIDENTE: La discussione generale è chiusa. Votiamo il passaggio alla discussione articolata.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

La Giunta propone un emendamento sostitutivo dell'articolo unico:

« Per la concessione dei concorsi previsti dalla L. R. 7-3-1963, n. 10, recante provvidenze per favorire l'incremento delle attività industriali nella Regione, è autorizzato nell'esercizio 1964 il limite d'impegno di lire 150 milioni.

Le annualità relative saranno iscritte nello stato di previsione della spesa della Regione, in misura di lire 150 milioni per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1964 al 1973.

Alla copertura dell'onere di lire 150 milioni a carico dell'esercizio 1964 si provvede mediante prelevamento di pari importo dal fondo iscritto al cap. 55 dello stato di previ-

sione della spesa per l'esercizio finanziario medesimo.

Gli stanziamenti disposti in attuazione della presente legge, se eventualmente non impegnati, non decadono al termine dei corrispondenti esercizi finanziari, fino a quando, a giudizio della Giunta regionale, permanga la necessità delle spese relative ».

La parola al cons. Nardin.

NARDIN (P.C.I.): Mi sia permesso, dal momento che voto favorevolmente la proposta di legge, di votarla discutendo la politica che è connessa con questo provvedimento. Non esprimerò compiacimenti, perché in questa funzione sono sempre prevenuto dai colleghi della D.C. Voglio ricordare che il Presidente Dalvit, in un carteggio scambiato l'autunno scorso fra la Regione e le Province, ebbe a scrivere al dott. Magnago, fra l'altro, questo: « Ma più generali principi costituzionali (art. 5 Cost.: decentramento e autonomia locale, anche come metodi della legislazione) e le correnti opinioni delle scienze sociali in materia di pianificazione, inducono a pensare che la Regione (insieme agli enti locali), seppure non sul piano normativo iniziale, in tutte le altre fasi della programmazione economica, debba ricoprire un ruolo pressoché determinante, di cui la predisposizione di organi regionali come centri di impulso, di iniziativa, di studio, di preparazione, di consultazione, ecc. al riguardo, non può che essere la migliore anticipazione ».

Con questa lettera, il Presidente della Giunta regionale invitò la Giunta provinciale di Bolzano a rivedere la sua posizione negativa nei confronti di una politica programmata. Questo ebbe a scrivere il presidente Dalvit, e gli do perfettamente ragione. Da ciò però desumo che siamo ancora alla vigilia di una politica programmata e anche di una politi-

ca pianificata per alcuni settori. A sentire lo Assessore Albertini, sembra viceversa che non ci sia più necessità di uno sforzo fra enti locali in senso unitario. Io non voglio qui sollevare e iniziare un lungo discorso su questo argomento, perché avremo modo di affrontarlo fra breve; vorrei solo chiedere all'Assessore Albertini se egli si accontenta del tipo di programmazione finora attuato. Contento lui... Ma non siamo contenti noi, perché noi non confondiamo le linee programmatiche esposte dal Presidente Dalvit, all'inizio del dibattito sul bilancio di previsione di quest'anno con la politica programmata. Debbo però dire che una cosa è decidere di subire una politica programmata decisa in sede nazionale, altro è fare in modo da inserirsi e collaborare a questa programmazione. Ritengo a questo proposito che se durante uno dei vostri proficui viaggi a Roma chiedeste se i rappresentanti delle Regioni a statuto speciale siano presenti nella commissione nazionale per la programmazione, ciò sarebbe una cosa importante. Mi dispiace che nella sua interessante relazione circa la situazione industriale nel Trentino-Alto Adige, l'Assessore Albertini abbia trascurato l'interessante dato delle medie salariali nella nostra Regione. Sarebbe stato questo un dato confortante per quei colleghi che non perdono occasione per osannare gli imprenditori locali in confronti di quelli esteri. Comunque, noi sappiamo che miracoli economici non hanno bussato alle porte, né degli operai, né degli impiegati, né dei tecnici della nostra regione. Voglio sperare che l'Assessore Albertini non voglia chiudere il discorso sulla politica programmata nel senso anzidetto. Spero che egli voglia considerare che l'orizzonte è tanto più aperto di quanto oggi egli non abbia voluto dimostrare. Possiamo essere d'accordo che il rifinanziare questa legge sia oggi il meno peg-

gio. Noi ci siamo proposti di agevolare la piccola e la media industria, ma oltre a questo non siamo andati. Non ci si è preoccupati del problema dell'ubicazione delle industrie e di quello di uno sviluppo economico globale anziché settoriale. Comunque, posso convenire che, stante la situazione, non c'è altro da fare; e perciò voto questa legge. Ma non si può continuare ad andare avanti così. Infatti, tolti alcuni grossi incidenti industriali, abbiamo sempre fatto così. Ma può bastare questo? Abbiamo convenuto che no. Quindi dobbiamo entrare in una nuova fase e perciò viene da parte nostra una seria sollecitazione. L'Assessore Albertini ha detto nella sua replica che sul caso di Lasa non è sufficientemente documentato; lo pregherei di farlo, perché a Lasa si spendono soldi della Regione. E mi meraviglio che il collega Fioreschy, in polemica col sottoscritto, abbia voluto magnificare l'impresa germanica in quel di Lasa. Orbene, il Comune, con il concorso regionale, ha comprato quel terreno per 10.700.000 lire e la società lo ha acquistato dal Comune per 2 milioni e mezzo. Inoltre il Comune ha anche concesso 15 milioni per sistemare il terreno e anche per questi chiederà il contributo della Regione; infine ha deciso di erogare altri 14.689.000 per completare la sistemazione del terreno. Il Comune di Lasa ha quindi speso oltre 40 milioni, sui quali chiederà il concorso regionale nella misura del 60%, ottenendo quindi dalla Regione un contributo di 20 milioni. Il Comune si è anche impegnato a non costruire altri opifici, mentre la ditta invece dei 160 promessi, occuperà solo 80 operai. Pare anche che il Comune si sia impegnato ad acquistare i capannoni. Ma questa, signori, è una tipica operazione industriale caratteristica del sistema coloniale! Che la Germania o certi settori politico-economici tedeschi considerino il Südtirol

come una specie di colonia, questo lo si sa ancora da quando vennero qui con gli stivali ferati, ma che ora vengano qui con la colonizzazione economica, questo no, signori! Sappiamo che voi finanziate gli istituti di cultura nel Südtirol, che sono legati al Kulturwerk di Monaco, che tanta parte sembra abbia avuto nella notte di fuoco. Indagini, quindi, Assessore Albertini, e torverà modo di richiamare sia la Provincia di Bolzano, sia il Comune, a comportarsi in altro modo in questa operazione. Mi dispiace che non ci sia il collega Fioreschy, il quale ha affermato che non c'è bisogno di industrializzare l'Alto Adige. Ma chi lo dice? Si sa che qui c'è una minore volontà politica di industrializzare. Si sa anche che il Trentino ha maggiore bisogno, ma ciò non significa che si debba assegnare all'Alto Adige precipuamente una funzione turistica. Mi preme affermare che in linea di principio non ci debbono essere opposizioni all'introduzione di capitale estero. Ma dal punto di vista politico, in futuro, un pericolo ci può essere. Supponiamo che una gran parte dei capitali sia di provenienza estera; ciò dovrebbe preoccupare, perché si comprometterebbe l'economia nazionale. Perché ci si preoccupa fortemente di operazioni tipo Montecatini-Shell e di altre? Queste operazioni preoccupano perché in esse sono implicati riflessi di carattere politico che si scontano, come si scontano le posizioni create dal capitale monopolistico. Quindi la lotta ai monopoli non è un panegirico da fare a Roma, ma da agitare in sede locale. E nel settore minerario che cosa si fa per favorire iniziative dello Stato? Porte aperte anche qui al monopolio. Vedete che anche da questo punto di vista dobbiamo preoccuparci di come avviene l'investimento di capitali, perché se si verificasse una preponderanza di inserimento di capitale estero, non potremmo certo considerare la situazione tran-

quilla. Non nascondiamoci che, dietro l'introduzione di capitale straniero in Alto Adige soprattutto, si nasconde una manovra politica. Può essere prematuro discutere in questo senso, però penso che in un domani dovremo occuparcene. Dico questo non con spirito nazionalistico, perché io preferisco tre volte un imprenditore sudtirolese a uno germanico; dico questo perché penso che l'Assessore potrà offrirci degli elementi per discutere su questi argomenti. Ripeto, comunque, che il mio voto sarà a favore di questa legge.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Ceccon.

PREVE CECCON (M.S.I.): Onorevole Presidente, onorevole Assessore, non si stupiscano se non farò omaggio al mito del XX secolo; assolutamente mi disinteresso di questo argomento, perché si dà il caso che questa legge si differenzia dalle altre per un elemento insolito: quello dell'autofinanziamento. Quello che ferma invece la mia attenzione in questo articolo unico è una constatazione che si impone alla mia analisi. « In principio erat verbum »: la parola! Ora è proprio nel significato delle parole che si è introdotta la disgregazione della nostra società. Questo discorso perché? Perché se il Parlamento nazionale introduce nelle leggi parole che contraddicono alla lingua, non possiamo noi adottare la stessa forma. Ora è proprio nel titolo di questa legge lo scorretto uso della lingua: « concorsi . . . ». Ma, signori, non si può derivare un sostantivo dal verbo « concorrere »; qui si tratta di « contributi ». Nell'ultimo capoverso di questo articolo unico ci sono poi parecchi termini impropri; non si dice « se eventualmente non impegnati », bensì « qualora non siano impegnati »; così non si dice che gli stanziamenti « van-

no in decadenza », ma « fondi che vanno in economia ». Non è vero poi che si possa parlare di « spese »; qui si tratta di « oneri ». Pertanto io, onorevole Assessore, torno sul mio concetto, non voglio attribuire minimamente la responsabilità di questa terminologia alla Giunta. Ma vogliamo essere architetti? E allora siamo, innanzitutto nelle nostre leggi. Pertanto pregherei di tener conto, in sede di correzione formale, di queste osservazioni.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola per dichiarazione di voto? Nessuno. Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: votanti 33, voti favorevoli 25, voti contrari 2, schede bianche 6. La legge è approvata (*).

Passiamo ora alla trattazione del disegno di legge n. 148: « **Provvidenze per promuovere e potenziare gli impianti cooperativi agricoli** ».

La parola all'Assessore, per la lettura della relazione.

TURRINI (Assessore agricoltura e cooperazione - D.C.): Come è noto, dall'epoca della prima applicazione della legge regionale 14 settembre 1951, n. 11, che favorisce, con la concessione di speciali contributi, la costruzione, l'acquisto, l'ampliamento e l'attrezzatura di stabilimenti e magazzini per la conservazione, la trasformazione e la vendita dei prodotti agricoli, sono state migliorate sensibilmente le strutture e la potenzialità delle nostre cooperative di trasformazione e di vendita dei prodotti medesimi.

A sufficiente chiarimento basti dire che per il settore cantine sono stati concessi con-

(*) Vedi Appendice - pag. 57.

tributi per 1 miliardo e 63 milioni di lire che hanno provocato un aumento di capacità lavorativa e di conservazione annua di 503.436 ettolitri.

Nel settore magazzini frutta sono stati erogati contributi per 1 miliardo 299 milioni, con un aumento di capacità di conservazione pari a 791.700 quintali.

Per i caseifici sociali sono stati concessi contributi per 701 milioni, con un aumento di capacità di conservazione di 305.000 quintali.

Per i magazzini patate i contributi concessi assommano a 156 milioni di lire, con un aumento di capacità di immagazzinamento di 85 mila quintali.

In totale, in questo ultimo decennio, nel settore della conservazione e trasformazione dei prodotti agrari sono stati erogati contributi per 3 miliardi e 288 milioni, con un totale di 353 interventi.

Recentemente si è reso necessario un ulteriore rifinanziamento della legge n. 11 del 24 settembre 1951, per l'importo di 1 miliardo, onde provvedere in parte a soddisfare le 151 domande di contributo, per un importo di 5.347.899.000 lire di spesa preventivata, giacenti presso gli Uffici dell'Assessorato all'agricoltura e cooperazione.

Le realizzazioni fin qui effettuate nel campo degli impianti cooperativi sono ben lungi dal soddisfare quelle che sono le esigenze della nostra agricoltura regionale che, è bene ancora una volta sottolinearlo, sta subendo una radicale trasformazione delle strutture.

Per chiarire quale sarà l'entità dei nuovi sviluppi della cooperazione nell'agricoltura dei prossimi anni, basti richiamare l'attenzione sui seguenti punti:

1) L'orientamento in atto dell'agricoltura regionale, verso una economia prevalentemente di mercato, determinerà, a breve pe-

riodo, la trasformazione delle residue economie aziendali di sussistenza verso forme di agricoltura specializzata ed organizzata su ordinamenti colturali che garantiscano la convenienza economica del processo produttivo.

Questa considerazione assume, tra l'altro, particolare valore in riguardo al settore lattiero caseario. Da questo settore andranno progressivamente eliminandosi le residue forme dei caseifici turnari (familiari o sociali) che pur avendo, negli scorsi decenni, esplicato una attività preziosa, dovranno fatalmente trasformarsi con l'ammodernamento dei loro impianti o, meglio, con la loro aggregazione alle latterie sociali più efficienti.

Considerazioni per taluni aspetti analoghe possono farsi per quanto attiene alla valorizzazione commerciale di alcune produzioni tipiche locali, quali le patate da seme e quelle da pasto. La ingente massa di questo prodotto è suddivisa tra numerosissime piccole unità produttive. In prosieguo di tempo, per inserirsi nelle correnti del mercato nazionale, le produzioni delle patate dovranno venire accentrate, necessariamente, in appositi magazzini cooperativi di adeguate dimensioni.

2) L'agricoltura regionale alimenta, è noto, consistenti correnti di esportazione specie per quanto riguarda i settori frutticolo e vinicolo. D'altro canto, le esigenze dei mercati sono in continua evoluzione, per cui la generalizzazione e l'ammodernamento degli impianti di conservazione va sempre più assumendo un ruolo determinante nei futuri sviluppi della esportazione e delle possibilità di concorrenza sui mercati internazionali. È da ritenere pertanto che, nel prossimo futuro, le attrezzature cooperativistiche debbano subire importanti processi di rammodernamento. Si ponga mente, a questo riguardo, alle nuove tecniche sulla conservazione della frutta. Com'è noto, i siste-

mi di conservazione sono in via di progressivo affinamento nei più importanti centri frutticoli regionali. Per corrispondere alle esigenze della esportazione all'interno o all'estero anche le attuali attrezzature delle cantine sociali dovranno, via via, essere ampliate e migliorate.

Deve comunque ritenersi che nel futuro quinquennio, la produzione frutticola regionale andrà aumentando. Pur non potendo far previsioni di sicura attendibilità sull'entità di detti incrementi, certo è che, complessivamente nelle province di Trento e Bolzano, deve trattarsi di maggiori produzioni frutticole dell'ordine di circa q.li 800.000 sino ad 1 milione. Ne deriva che anche la capienza degli impianti cooperativi dovrà subire ulteriori incrementi.

3) Per sopperire alle esigenze cui si è accennato, gli impianti cooperativi dovranno, comunque, svolgere un ruolo determinante; solo con le attrezzature cooperative convenientemente potenziate, sarà possibile — sia pure entro i limiti — attenuare i gravi inconvenienti dovuti alle strutture aziendali assolutamente inadeguate a superare il periodo di faticosa transizione, tuttora in atto, per il ridimensionamento della nostra agricoltura. È subito da avvertire che tutto lascia presumere che detto processo di ridimensionamento si presenterà, negli anni avvenire, sempre più difficile ed oneroso per gli agricoltori.

Sta di fatto che il valore complessivo delle derrate agrarie che vengono attualmente conferite presso gli impianti cooperativi ascende a Lire 16 - 17 miliardi. Questo valore rappresenta una quota media annua lorda vendibile regionale. È un dato abbastanza significativo ma che dovrà subire sostanziali incrementi qualora si voglia allineare la nostra agricoltura con quella degli altri Paesi e rendere possibile lo ulteriore sviluppo.

È da augurarsi che la percentuale dell'intera produzione agraria che dovrà, in avvenire, essere controllata dalle cooperative salga dall'attuale 28% almeno al 40-50%.

Sulla base di queste premesse si è ritenuto necessario e indispensabile approntare il presente disegno di legge che, attraverso la sua applicazione, sarà in grado, apportando sostanziali aiuti per il potenziamento della cooperazione, di soddisfare le esigenze del settore nel prossimo quinquennio.

Esaminando, ora, i fondamentali rami produttivi accenniamo, in primo luogo, *al settore lattiero-caseario*. Esso è di preminente importanza per l'intera economia regionale e sta a rappresentare circa il 20% del valore della produzione agraria vendibile.

Si tenga presente che la produzione media annua complessiva del latte dell'intera Regione risulta pari a quintali 2 milioni 780 mila. Si ingente produzione ha la seguente destinazione:

— latte per l'alimentazione umana	q.li 1.270.000
— latte per allevamento bestiame	q.li 520.000
— latte per la trasformazione (burro e formaggio)	q.li 990.000

In provincia di Trento il latte lavorato industrialmente da circa 300 impianti fornisce l'80% di formaggio ed il 20% di burro. Diversamente, in provincia di Bolzano, le 25 latterie modernamente attrezzate sono orientate prevalentemente verso la produzione di burro di qualità (da tè).

È questo il settore che — facendo particolare riferimento alla provincia di Trento — al momento dà le maggiori preoccupazioni in special modo per l'eccessivo frazionamento de-

gli impianti, con scarsa attrezzatura e talvolta con dimensioni antieconomiche. Gli attuali 300 caseifici della provincia di Trento dovranno gradualmente ridursi a circa 60.

Per la provincia di Bolzano si prevede la conservazione dell'attuale indirizzo diretto alla produzione di burro da tè, nonché l'accentramento del latte in stabilimenti sempre più ampi ed a sempre più ampio raggio d'azione, così da essere in grado di adattare i vari impieghi del latte alle mutevoli esigenze del mercato sostenendo, per altro, costi di lavorazione e spese per la distribuzione dei prodotti tali da soddisfare con successo le esigenze del mercato stesso.

Per quanto attiene al *settore frutticolo*, è notorio che nella provincia di Trento gli impianti per la raccolta della frutta sono attualmente accentrati principalmente là dove la frutticoltura, già da decenni, costituisce la coltura fondamentale, cioè in valle di Non. Ne sono pressoché sprovviste le zone a più recente indirizzo frutticolo, quali la val d'Adige e la Val Sugana, dove peraltro si ritengono di urgente attuazione nuove iniziative.

Per la provincia di Bolzano nel corso del prossimo quinquennio sulla base di nuovi impianti non ancora entrati in produzione, con un aumento dell'ordine presumibile di 500.000 quintali, si prevede la costruzione nella zona frutticola di Salorno a Terlano ed a Lana, di nuovi impianti per un totale complessivo di capacità recettiva di almeno 6.000 vagoni. Al che devono aggiungersi gli investimenti per il riammodernamento degli impianti frigoriferi che, peraltro, in buona parte, potranno avvalersi di autofinanziamenti, e solo in casi eccezionali, degli interventi pubblici.

Riferendosi al *settore cantine sociali*, te-

nuta presente l'attuale situazione relativa alla capienza e dislocazione delle attrezzature vinicole, si prevede nel prossimo quinquennio, per la provincia di Trento, un notevole programma di espansione.

Per la provincia di Bolzano è da prevedere che, pur non presentandosi il problema in misura analoga alla provincia di Trento, si debbano attuare investimenti, per ampliamenti ed ammodernamenti delle cantine esistenti.

Per il settore dei magazzini patate, in Provincia di Trento, considerando che appena il 10% della produzione delle patate usufruisce di ambienti adatti per la conservazione, si rendono urgenti adeguate attrezzature.

Differentemente da quel che avviene in provincia di Trento, ove il settore magazzini patate interessa sia la produzione da seme, sia la produzione da pasto, in provincia di Bolzano, gli interventi nel detto settore riguardano esclusivamente la produzione da seme.

È da ritenere che, per il momento, il problema di investimenti per la costruzione di nuovi impianti non assume a Bolzano importanza determinante. Guardando il settore in prospettiva, si deve peraltro prevedere la necessità di attuare l'ammodernamento degli impianti esistenti.

Sulla scorta dei programmi indicativi di anzi riportati per ciascuno dei settori: lattiero-caseario, frutticolo, cantine sociali, magazzini patate, si possono fare le seguenti previsioni conclusive per ciascuna delle due province di Trento e di Bolzano:

Settore lattiero-caseario

Provincia di Trento	L. 650.000.000
Provincia di Bolzano	L. 400.000.000
Totale Regione	<u>L. 1.050.000.000</u>

<i>Settore frutticolo</i>	
Provincia di Trento	L. 4.180.000.000
Provincia di Bolzano	L. 4.000.000.000
Totale Regione	<u>L. 8.180.000.000</u>
<i>Settore cantine sociali</i>	
Provincia di Trento	L. 1.300.000.000
Provincia di Bolzano	L. 200.000.000
Totale Regione	<u>L. 1.500.000.000</u>
<i>Settore magazzini patate</i>	
Provincia di Trento	L. 250.000.000
Provincia di Bolzano	L. 100.000.000
Totale Regione	<u>L. 352.000.000</u>
Totale spesa complessiva	<u>L. 11.082.000.000</u>

Prima di passare alla illustrazione dei singoli articoli del disegno di legge è d'uopo accennare che tra le iniziative da finanziare figurano, in aggiunta a quelle contemplate dalla legge n. 11, i macelli cooperativi, le stalle consorziali, nonché gli impianti collettivi per la preparazione e distribuzione delle miscele antiparassitarie.

È chiara la funzione di equilibratori del mercato, che assumono, anche nelle fasi più delicate della produzione, i macelli cooperativi.

Essi presentano, altresì, il grande vantaggio di garantire al produttore un equo prezzo dei suoi prodotti.

In un'economia agraria, come quella regionale, decisamente imperniata sulle attività zootecniche, non è chi non veda la necessità di incoraggiare le attrezzature cooperative del genere.

Il disegno di legge prevede altresì il finanziamento delle « stalle consorziali ». È su-

bito da porre in evidenza che con siffatti organismi viene a determinarsi, in primo luogo, la formazione di aziende zootecniche efficienti e modernamente attrezzate. Queste aziende potranno più agevolmente venire inquadrare nei programmi in corso di selezione e di profilassi del bestiame. I prodotti zootecnici potranno più facilmente essere inseriti in una sana economia di mercato contribuendo così a soddisfare radicalmente le esigenze già ampiamente esaminate negli studi della « Tekne » e relative al nostro settore lattiero-caseario. Queste particolari funzioni che sono chiamate a svolgere le « stalle consorziali » appaiono tanto più evidenti quando si ponga mente che la nostra produzione zootecnica è oltremodo frazionata tra migliaia e migliaia di minuscole aziende per lo più ubicate nelle vallate più discoste e che, d'altronde, dovranno subire i necessari processi di riconversione e di ammodernamento delle strutture.

Il presente disegno di legge prevede incoraggiamenti anche per la diffusione degli impianti collettivi per la preparazione e distribuzione delle miscele antiparassitarie.

In seguito alle difficoltà sempre maggiori che incontrano i frutticoltori per effettuare una lotta veramente razionale e tempestiva contro i parassiti è stata incoraggiata la istituzione di numerose vasche per la preparazione collettiva delle miscele antiparassitarie. Diffondendo questo nuovo mezzo per la razionalizzazione della lotta antiparassitaria le nuove provvidenze intendono contribuire alla evoluzione della tecnica frutticola per sempre meglio soddisfare le esigenze produttive di questo delicatissimo settore della nostra economia quali sono ormai urgentemente postulate dal Mercato Comune Europeo.

Per maggiori particolari sulla attuale situazione delle attrezzature cooperative esisten-

ti nella Regione e sui programmi da realizzare nei diversi settori si rimanda all'apposito studio condotto dall'Assessorato e già distribuito ai signori consiglieri « linee programmatiche sulla attuazione e sul potenziamento degli impianti cooperativi nella Regione ».

Con l'articolo 1 della legge si autorizza, da parte della Regione, l'intervento di concorsi in conto interessi, per agevolare la costruzione, l'acquisto e il potenziamento degli impianti relativi:

1. alla lavorazione, trasformazione e diretta vendita al consumo di prodotti agricoli e zootecnici e relativi sottoprodotti, compresi i macelli;
2. alle stalle cooperative;
3. alla costruzione degli impianti collettivi per la preparazione e distribuzione delle miscele antiparassitarie.

Per i suindicati impianti e magazzini è prevista la corresponsione costante di interessi nella misura massima del 6% per mutui della durata di 15 anni da contrarre con gli istituti di credito autorizzati. Saranno prese in considerazione le attività dei vari settori agricoli con speciale riguardo alle zone più depresse e con un particolare interesse per quelle iniziative intese a potenziare le strutture degli impianti medesimi, al fine di ridurre i costi di trasformazione e di distribuzione ed a meglio qualificare i prodotti anche attraverso la formazione di tipi costanti ed una loro graduale immissione al consumo.

Non rientrano invece nella sfera di applicazione le normali manutenzioni ordinarie, i normali rinnovi di vecchio macchinario, i lavori e gli acquisti che lasciano sostanzialmente invariate le preesistenti caratteristiche strutturali degli impianti.

L'art. 2 prevede che il concorso regionale per l'acquisto, l'ampliamento, l'ammoderna-

mento, la costruzione e le attrezzature dei suindicati impianti e magazzini, può essere concesso a:

- cooperative agricole o associazioni agrarie;
- consorzi di bonifica, di bonifica montana e di miglioramento fondiario, quando nelle rispettive circoscrizioni territoriali i produttori agricoli non siano stati costituiti in cooperative agricole per gli scopi suddetti. Gli impianti e le attrezzature realizzate da questi organismi non cooperativi, potranno in seguito essere trasferiti in proprietà o gestione alle cooperative agricole costituite successivamente. La Giunta regionale dovrà approvare i rispettivi atti di trasferimento.

L'art. 3 riguarda le domande di concorso. Le stesse saranno presentate, in virtù delle deleghe, agli Assessorati all'agricoltura delle due Province, in carta da bollo legale, corredate dalla prescritta documentazione, prima dell'inizio dei lavori e dell'acquisto di attrezzature.

L'art. 4 riguarda la concessione del concorso. Essa avviene — in virtù delle deleghe — con decreto del Presidente della Giunta provinciale. È disposto poi che l'autorizzazione all'inizio dei lavori venga rilasciata dall'Assessorato competente dopo che gli Ispettorati provinciali all'agricoltura avranno provveduto all'istruttoria della pratica ed alla approvazione del progetto. Il terzo comma dello stesso art. 4 stabilisce che il concorso sui mutui sia corrisposto direttamente all'istituto mutuante in rate semestrali con scadenza il 30 giugno ed il 31 dicembre di ogni anno.

L'art. 5 prevede la nomina di una commissione regionale composta: dall'Assessore regionale all'agricoltura e cooperazione, dai due Assessorati provinciali all'agricoltura, dal Direttore dei servizi agrari, da due rappresen-

ti provinciali delle Federazioni delle cooperative, da un funzionario per ciascuno degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura e da due esperti in materia agraria designati uno per provincia. Fungerà da segretario della Commissione stessa un funzionario dell'Assessorato regionale all'agricoltura e cooperazione. Detta Commissione deciderà sulle norme legislative vigenti in materia di impianti cooperativi e sull'ordine di priorità degli interventi medesimi.

L'art. 6 prevede le norme generali cui deve obbligarsi il richiedente (impegno a non mutare la destinazione dell'opera - revoca del concorso in caso di inadempienza ecc.).

L'art. 7 prevede e disciplina le deleghe per l'esercizio delle funzioni previste dalla legge alle Province autonome di Trento e Bolzano e contiene le norme ormai consuete circa lo

svolgimento delle funzioni delegate. I fondi necessari per l'attuazione della presente legge saranno assegnati a ciascuna Provincia dal Consiglio regionale su proposta della Giunta regionale.

L'art. 8 prevede il piano finanziario della legge. È prevista la spesa complessiva di Lire 4.950.000.000 per l'erogazione di interessi sui mutui contratti. La spesa è suddivisa in 20 anni, ma le opere saranno finanziate tutte in sei anni dal 1963 al 1968. Negli esercizi successivi al 1968 non si tratterà che di somme destinate alla estinzione dei mutui.

L'art. 9 prevede la possibilità, sempre se richiesto dagli interessati, del trasferimento delle pratiche presentate in base alla legge regionale 24-9-1951, n. 11, che all'atto della pubblicazione del presente disegno di legge risultino inevase, presso i competenti uffici.

MUTUO DI LIRE 1.000.000 PAGABILE IN 15 ANNI AL 6,5%
RATA ANNUA COSTANTE L. 106.353

Concorso Regione % costante	Quota annua costante a carico		Oltre al rimborso interessi il concessionario beneficia del contributo del %
	Regione L.	concessionario L.	
6	60.000	46.353	30,47
5,75	57.500	48.853	26,70
5,50	55.000	51.353	22,97
5,25	52.500	53.853	19,22
5	50.000	56.353	15,47
4,75	47.500	58.853	11,72
4,50	45.000	61.353	7,97
4,25	42.500	63.853	4,22
4	40.000	66.353	0,47
3,75	37.500	68.853	—
3,50	35.000	71.353	—

MUTUO DI LIRE 1.000.000 PAGABILE IN 15 ANNI AL 7%
RATA ANNUA COSTANTE L. 109.795

Concorso Regione % costante	Quota annua costante a carico		Oltre al rimborso interessi il concessionario beneficia del contributo del %
	Regione L.	concessionario L.	
6	60.000	49.795	25,30
5,75	57.500	52.295	21,55
5,50	55.000	54.795	17,80
5,25	52.500	57.295	14,05
5	50.000	59.795	10,30
4,75	47.500	62.295	6,55
4,50	45.000	64.795	2,80
4,25	42.500	67.295	0,95
4	40.000	69.795	—
3,75	37.500	72.295	—

MUTUO DI LIRE 1.000.000 PAGABILE IN 15 ANNI AL 7,5%
RATA ANNUA COSTANTE L. 113.287

Concorso Regione % costante	Quota annua costante a carico		Oltre al rimborso interessi il concessionario beneficia del contributo del %
	Regione L.	concessionario L.	
6	60.000	53.287	20,06
5,75	57.500	55.787	16,31
5,50	55.000	58.287	12,56
5,25	52.500	60.787	8,81
5	50.000	63.287	5,06
4,75	47.500	65.787	1,31
4,50	45.000	68.287	—
4,25	42.500	70.787	—
4	40.000	73.287	—
3,75	37.500	75.787	—

MUTUO DI LIRE 1.000.000 PAGABILE IN 15 ANNI ALL'8%
RATA ANNUA COSTANTE L. 116.829

Concorso Regione % costante	Quota annua costante a carico		Oltre al rimborso interessi il concessionario beneficia del contributo del %
	Regione L.	concessionario L.	
6	60.000	56.829	14,75
5,75	57.500	59.329	11
5,50	55.000	61.829	7,25
5,25	52.500	64.329	3,50
5	50.000	66.829	—
4,75	47.500	69.329	—
4,50	45.000	71.829	—
4,25	42.500	74.329	—
4	40.000	76.829	—
3,75	37.500	79.329	—

(importo in milioni)	1963	1964	1965	1966	1967	1968	TOTALE
Lavori con concessione media 5%	300	600	1300	1400	1500	1500	6600
Lavori con concessione media 4,5%	332	665	1444	1555	1666	1666	7328
Lavori con concessione media 4%	375	750	1625	1750	1875	1875	8250

DISEGNO DI LEGGE

« PROVVIDENZE PER PROMUOVERE E
POTENZIARE IMPIANTI COOPERATIVI
AGRICOLI »

Art. 1

L'Amministrazione regionale è autorizzata alla corresponsione di concorsi annui costan-

ti posticipati nella misura massima del 6% della spesa riconosciuta ammissibile e per un periodo non superiore ai 15 anni per l'acquisto, l'ampliamento, l'ammodernamento, la costruzione e l'attrezzatura di:

- 1) impianti collettivi per la raccolta, la conservazione, la lavorazione, la trasformazione e la diretta vendita al consumo di pro-

dotti agricoli e zootecnici e relativi sottoprodotti compresi i macelli;

- 2) « stalle cooperative » e per la realizzazione degli impianti e delle relative attrezzature;
- 3) impianti collettivi per la preparazione e la distribuzione agli agricoltori delle miscele antiparassitarie.

Il concorso può essere concesso anche sulla spesa relativa all'acquisto del terreno occorrente per l'esecuzione delle opere di cui al comma precedente.

Art. 2

I concorsi di cui all'art. 1 possono essere concessi alle cooperative tra agricoltori o alle associazioni agrarie comunque denominate, che abbiano sede legale nel territorio della Regione ed ivi svolgano la loro attività.

Quando i produttori agricoli delle zone nelle quali si intende favorire determinate iniziative non siano costituiti in cooperative, i sussidi potranno essere concessi a favore dei consorzi di bonifica montana, e di miglioramento fondiario nei rispettivi comprensori nei quali ricadono le zone interessate.

Gli impianti e le attrezzature da organismi non cooperativi usufruendo delle agevolazioni previste dall'articolo 1 possono essere trasferiti in proprietà o in gestione alle cooperative di produttori agricoli della zona che vengono a costituirsi successivamente alle creazione degli impianti e delle attrezzature medesime e che siano dall'Assessorato competente in materia di agricoltura riconosciute idonee alla gestione degli impianti stessi.

Nella determinazione del corrispettivo del trasferimento in proprietà o in gestione si terrà conto dei benefici concessi a norma della presente legge. Gli atti di trasferimento sono

sottoposti alla approvazione della Giunta regionale.

Art. 3

Le domande di concorso, in carta legale, devono essere presentate all'Assessorato competente prima dell'inizio dei lavori o dell'acquisto delle attrezzature.

Alle stesse devono allegarsi i documenti atti a provare la sussistenza delle condizioni previste all'art. 2 della presente legge, il progetto, il preventivo di spesa ed una relazione tecnico-economica.

Art. 4

La concessione dei concorsi è disposta con decreto del Presidente della Giunta regionale.

L'autorizzazione all'inizio dei lavori o all'effettuazione degli acquisti è rilasciata dall'Assessorato competente dopo l'espletamento dell'istruttoria delle pratiche da parte degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura ai quali è demandata l'approvazione in linea tecnico-economica dei progetti.

Il concorso è corrisposto in rate semestrali con scadenza il 30 giugno e il 31 dicembre di ogni anno, direttamente agli istituti di credito mutuanti.

La liquidazione verrà fatta in base al costo effettivo delle opere risultante dal collaudo da eseguirsi a cura del competente Ispettorato provinciale dell'agricoltura.

Art. 5

Sui criteri di applicazione delle norme legislative vigenti in materia di impianti cooperativi e sull'ordine di priorità degli interventi da attuare nel territorio regionale in relazione alle fondamentali esigenze economico-sociali delle singole zone esprime il suo parere una Commissione così composta:

- a) dall'Assessore regionale all'agricoltura o da un suo delegato, che la presiede;
- b) da due Assessori provinciali all'agricoltura di Trento e Bolzano;
- c) dal Direttore dei servizi agrari della Regione;
- d) da un membro per ciascuna provincia — Trento e Bolzano — designato dalle rispettive di Federazioni provinciali delle cooperative, purché siano legalmente costituite;
- e) da un membro designato da ciascun Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Trento e di Bolzano;
- f) da due esperti in economia agraria designati uno per provincia.

La Commissione, di volta in volta, potrà richiedere l'intervento di esperti nelle singole materie.

Funge da segretario della Commissione stessa un funzionario dell'Assessorato regionale al quale è assegnata la materia dell'agricoltura.

La composizione della Commissione deve adeguarsi alla consistenza dei gruppi linguistici quali sono rappresentati in seno al Consiglio regionale.

La Commissione è nominata con decreto del Presidente della Giunta regionale previa deliberazione della Giunta.

I membri restano in carica per la durata della legislatura regionale, nel corso della quale sono nominati.

Art. 6

I beneficiari del concorso previsto dalla presente legge devono impegnarsi a non mutare la destinazione delle opere sussidiate, senza la preventiva autorizzazione della Giunta regionale.

L'Assessorato competente ha facoltà di disporre, presso gli stessi, le ispezioni e gli accertamenti intesi ad assicurare l'osservanza dell'impiego di cui al comma precedente.

La destinazione delle opere sussidiate a scopi diversi da quelli originali per i quali è stato ottenuto il concorso regionale, comporta la revoca del concorso stesso.

Il concorso viene recuperato secondo le norme del R.D. 13 aprile 1910, n. 639, concernente la riscossione delle entrate patrimoniali dello Stato.

Art. 7

L'esercizio delle funzioni previste dalla presente legge è delegato alle Province di Trento e Bolzano.

Il Consiglio regionale assegna annualmente a ciascuna Provincia, su proposta della Giunta regionale, un apposito fondo per coprire le spese occorrenti per l'attuazione della presente legge.

Le disponibilità sui fondi di cui al comma precedente, non impegnate nel corso di ogni esercizio finanziario, dovranno essere trasferite all'esercizio successivo ed utilizzate secondo le destinazioni indicate nella legge regionale.

Nell'esercizio delle funzioni delegate con la presente legge le Giunte provinciali devono attenersi alle direttive generali impartite dalla Giunta regionale.

Copia dei provvedimenti adottati in attuazione dell'articolo 4 della presente legge deve essere inoltrata, per conoscenza, al Presidente della Giunta regionale.

Il Presidente della Giunta regionale, ove ritenga un provvedimento non conforme alla presente legge o alle direttive sopra indicate, trasmette, entro 10 giorni, le sue osser-

vazioni all'Organo di controllo di legittimità ed alla Giunta provinciale competente.

La Giunta regionale può sempre sostituirsi agli organi provinciali in caso di violazione della presente legge o di persistente inerzia.

Art. 8

Per la concessione del concorso previsto all'art. 1 sono autorizzati i seguenti limiti di impegno:

Lire 15 milioni nell'esercizio 1963
Lire 30 milioni nell'esercizio 1964
Lire 65 milioni nell'esercizio 1965
Lire 70 milioni nell'esercizio 1966
Lire 75 milioni in ciascuno degli esercizi 1957 e 1968.

Le annualità relative saranno iscritte nello stato di previsione della spesa della Regione come segue:

Lire 15 milioni nell'esercizio 1963
Lire 45 milioni nell'esercizio 1964
Lire 110 milioni nell'esercizio 1965
Lire 180 milioni nell'esercizio 1966
Lire 255 milioni nell'esercizio 1967
Lire 330 milioni negli esercizi 1968 e 1977
Lire 315 milioni nell'esercizio 1978
Lire 285 milioni nell'esercizio 1979
Lire 220 milioni nell'esercizio 1980
Lire 150 milioni nell'esercizio 1981
Lire 75 milioni nell'esercizio 1982.

Alla copertura dell'onere di Lire 15 milioni a carico dell'esercizio finanziario 1963 si provvede mediante prelevamento di pari importo dal fondo speciale iscritto al capitolo 54 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio medesimo.

Gli stanziamenti eventualmente non impegnati negli esercizi finanziari in cui vennero disposti, non decadono sino a quando, a giu-

dizio della Giunta regionale, permanga la necessità della spesa.

Art. 9

Le domande di contributo presentate ai sensi della legge regionale 24 settembre 1951, n. 11, e successive integrazioni, da cooperative tra agricoltori e da associazioni agrarie, che all'atto della pubblicazione della presente legge risultano inevase presso i competenti Uffici, sempre che gli interessati provvedano a presentare regolare richiesta entro tre mesi dalla pubblicazione della legge stessa, potranno essere esaminate per il loro finanziamento secondo le modalità della presente legge.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore Dusini, per la lettura della relazione della Commissione.

DUSINI (D.C.): La Commissione ha esaminato il disegno di legge nella seduta del 13 novembre 1963. Alla riunione ha partecipato anche l'Assessore competente dott. Turriani, il quale ha illustrato le finalità del provvedimento legislativo rispondendo a varie domande poste dai membri della Commissione.

Anche per questo disegno di legge, come per il provvedimento n. 147, la Commissione ha ritenuto che l'Amministrazione regionale possa corrispondere il contributo direttamente agli interessati, i quali intendono effettuare le opere previste dalla legge senza dover ricorrere agli istituti di credito.

Per tale motivo la Commissione ha introdotto una modifica al terzo comma dell'art. 4, come appare dal testo allegato alla presente relazione.

La Commissione ha inoltre apportato ulteriori modifiche al punto 1) dell'art. 1, all'art.

9 e all'art. 8, che viene sostituito dal nuovo testo proposto dalla Giunta, come appare nell'allegato alla presente relazione.

Infine viene proposta la sostituzione della parola « concorso » con la parola « contributo », nei vari articoli del disegno di legge.

Il cons. Brugger si è riservato di proporre, in sede di Consiglio regionale, un emendamento all'art. 1, nel senso di prevedere il

concorso anche per la promozione e lo sviluppo della cooperazione agricola di produzione, di servizio, di trasformazione e di assistenza tecnico-amministrativa per le cooperative di secondo grado e delle loro federazioni.

La Commissione ha approvato il provvedimento legislativo all'unanimità e lo sottopone ora all'esame e all'approvazione dell'on. Consiglio.

DISEGNO DI LEGGE

« PROVVIDENZE PER PROMUOVERE E POTENZIARE GLI IMPIANTI COOPERATIVI AGRICOLI »

Testo della Giunta regionale

Art. 1

L'Amministrazione regionale è autorizzata alla corresponsione di concorsi annui costanti posticipati nella misura massima del 6% della spesa riconosciuta ammissibile e per un periodo non superiore ai 15 anni per l'acquisto, l'ampliamento, l'ammodernamento, la costruzione e l'attrezzatura di:

- 1) Impianti collettivi, per la raccolta, la conservazione, la lavorazione, la trasformazione e la diretta vendita al consumo di prodotti agricoli e zootecnici e relativi sottoprodotti compresi i macelli;
- 2) « stalle cooperative » e per la realizzazione degli impianti e delle relative attrezzature;
- 3) impianti collettivi per la preparazione e la distribuzione agli agricoltori delle miscele antiparassitarie.

Testo della Commissione articoli emendati

Art. 1

... corresponsione di contributi annui costanti posticipati nella misura del 7% della spesa ...

... e relativi sottoprodotti. Negli impianti sono compresi i macelli;

Idem.

Idem.

Testo della Giunta regionale

Il concorso può essere concesso anche sulla spesa relativa all'acquisto del terreno occorrente per l'esecuzione delle opere di cui al comma precedente.

Art. 2

I concorsi di cui all'art. 1 possono essere concessi alle cooperative tra agricoltori o alle associazioni agrarie comunque denominate, che abbiano sede legale nel territorio della regione ed ivi svolgano la loro attività.

Quando i produttori agricoli delle zone nelle quali si intende favorire determinate iniziative non siano costituiti in cooperative, i sussidi potranno essere concessi a favore dei consorzi di bonifica montana, e di miglioramento fondiario nei rispettivi comprensori nei quali ricadono le zone interessate.

Gli impianti e le attrezzature realizzate da organismi non cooperativi usufruendo delle agevolazioni previste dall'art. 1 possono essere trasferiti in proprietà o in gestione alle cooperative di produttori agricoli della zona che vengono a costituirsi successivamente alla creazione degli impianti e delle attrezzature medesime e che siano dall'Assessorato competente in materia di agricoltura riconosciute idonee alla gestione degli impianti stessi.

Nella determinazione del corrispettivo del trasferimento in proprietà o in gestione si terrà conto dei benefici concessi a norma della presente legge. Gli atti di trasferimento sono sottoposti all'approvazione della Giunta regionale.

Art. 4

La concessione dei concorsi è disposta con decreto del Presidente della Giunta regionale.

*Testo della Commissione
articoli emendati*

Il contributo può essere . . .

Art. 2

I contributi di cui all'art. 1 possono essere concessi alle cooperative tra agricoltori, ai consorzi di cooperative agricole o alle associazioni agrarie . . .

. . . cooperative, i contributi potranno . . .

Idem.

Idem.

Art. 4

La concessione dei contributi è disposta...

*Testo della Giunta regionale**Testo della Commissione
articoli emendati*

L'autorizzazione all'inizio dei lavori o all'effettuazione degli acquisti è rilasciata dallo Assessorato competente dopo l'espletamento dell'istruttoria delle pratiche da parte degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura ai quali è demandata l'approvazione in linea tecnico-economica dei progetti.

Il concorso è corrisposto in rate semestrali con scadenza il 30 giugno e il 31 dicembre di ogni anno, direttamente agli istituti di credito mutuanti.

La liquidazione verrà fatta in base al costo effettivo delle opere risultante dal collaudo da eseguirsi a cura del competente Ispettorato provinciale dell'agricoltura.

Art. 8

Per la concessione del concorso previsto all'art. 1 sono autorizzati i seguenti limiti di impegno:

Lire 15 milioni nell'esercizio 1963
 Lire 30 milioni nell'esercizio 1964
 Lire 65 milioni nell'esercizio 1965
 Lire 70 milioni nell'esercizio 1966
 Lire 75 milioni in ciascuno degli esercizi 1967 e 1968.

Le annualità relative saranno iscritte nello stato di previsione della spesa della Regione come segue:

Lire 15 milioni nell'esercizio 1963
 Lire 45 milioni nell'esercizio 1964
 Lire 110 milioni nell'esercizio 1965
 Lire 180 milioni nell'esercizio 1966
 Lire 255 milioni nell'esercizio 1967

Idem.

Il contributo sarà liquidato in rate semestrali con scadenza il 30 giugno ed il 31 dicembre di ogni anno direttamente al beneficiario o agli Istituti di credito, qualora il beneficiario abbia con gli stessi contratto un mutuo per il finanziamento dell'opera.

Idem.

Art. 8

Per la concessione del contributo previsto . . .

Soppresso.

Lire 45 milioni nell'esercizio 1964.

Idem.

Idem.

Idem.

Idem.

Soppresso.

Idem.

Idem.

Idem.

Idem.

*Testo della Giunta regionale**Testo della Commissione
articoli emendati*

Lire 330 milioni negli esercizi dal 1968 al 1977

Lire 315 milioni nell'esercizio 1978

Lire 285 milioni nell'esercizio 1979

Lire 220 milioni nell'esercizio 1980

Lire 150 milioni nell'esercizio 1981

Lire 75 milioni nell'esercizio 1982.

Alla copertura dell'onere di Lire 15 milioni a carico dell'esercizio finanziario 1963 si provvede mediante prelevamento di pari importo dal fondo speciale iscritto al cap. 54 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio medesimo.

Gli stanziamenti eventualmente non impegnati negli esercizi finanziari in cui vennero disposti, non decadono sino a quando, a giudizio della Giunta regionale, permanga la necessità della spesa.

Art. 9

Le domande di contributo presentate ai sensi della legge regionale 24 settembre 1951, n. 11 e successive integrazioni, da cooperative tra agricoltori e da associazioni agrarie, che all'atto della pubblicazione della presente legge risultano inevase presso i competenti Uffici, sempre che gli interessati provvedano a presentare regolare richiesta entro tre mesi dalla pubblicazione della legge stessa, potranno essere esaminate per il loro finanziamento secondo le modalità della presente legge.

Agli artt. 3, 1. comma, e 6, 1. 3. e 4. comma, la parola « concorso » viene sostituita con la parola « contributo ».

Lire 330 milioni negli esercizi dal 1968 al 1978.

Soppresso.

Idem.

Idem.

Idem.

Idem.

Alla copertura dell'onere di Lire 45 milioni a carico dell'esercizio finanziario 1964 si provvede mediante prelevamento di pari importo dal fondo speciale iscritto al cap. 55 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio medesimo.

Idem.

Art. 9

... Integrazioni, da cooperative tra agricoltori, da consorzi di cooperative agricole o da associazioni agrarie ...

PRESIDENTE: La parola al cons. Lutteri per esprimere il parere della Commissione finanze.

LUTTERI (D.C.): La Commissione legislativa finanze e patrimonio si è riunita in data 12 novembre 1963 per esprimere il proprio parere finanziario sul disegno di legge.

La Commissione ha espresso il proprio parere favorevole a maggioranza con una astensione sulla norma finanziaria del disegno di legge, quale risulta dal nuovo testo proposto dalla Giunta e fatto proprio dalla Commissione legislativa competente.

PRESIDENTE: Inizia la discussione generale. La parola al cons. Marziani.

MARZIANI (Segret. questore - D.C.): È un po' un'atmosfera da « aula sorda e grigia », ma credo che questa legge meriti una certa attenzione perché è perlomeno pari per importanza a quella che abbiamo approvato ieri per l'irrigazione. I due disegni di legge hanno infatti una impostazione analoga. Desidero far rilevare a proposito di quello che è ora in discussione che, attraverso gli incentivi alle cooperative, la Regione viene a dare un contributo indiretto alla nostra agricoltura. Gli interventi per rinforzare le infrastrutture dell'agricoltura, offrono ampie possibilità. Difficile invece è scegliere i criteri di applicazione di questa legge. Io mi auguro che il lavoro della commissione prevista dall'art. 5 del disegno di legge, sia fatto con tale ponderazione da darci delle indicazioni valide. Mi pare anche di dover dire che possono benissimo coesistere delle strutture che definirei microscopiche, a livello paesano, purché esse siano inserite in strutture più ampie. Desidero anche rilevare l'opportunità che la legge preveda finanzia-

menti per le vasche per i trattamenti antiparassitari. È altresì opportuno provvedere interventi per macello e stalle cooperative. Nel merito vorrei chiedere una delucidazione sul primo comma dell'art. 1. Mi pare che il testo della commissione non corrisponda allo spirito che ci eravamo dato in sede di commissione stessa; in concreto qui sembra che la concessione del contributo del 7% sia da considerarsi in misura fissa. Ora mi pare che, analogamente a quanto previsto nel disegno di legge sull'irrigazione che abbiamo approvato ieri, l'indicazione del 7% vada considerata in forma discrezionale, nel senso che i contributi arrivino « fino al 7% ».

PRESIDENTE: La parola al consigliere Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Signor Presidente, io non so se questa sera riusciremo a completare, anche in discussione generale, questo disegno di legge, perché mi pare che esso coinvolga questioni più importanti di quelle che sono contenute sia nella relazione dell'Assessore, sia in quella della Commissione. Ci troviamo di fronte a una iniziativa della Giunta, per potenziare gli impianti cooperativi agricoli. La situazione della nostra agricoltura non mi pare che abbia bisogno di illustrazione; basterebbe prendere visione degli articoli di stampa su riunioni avvenute in vari paesi, per constatare che tutto il settore dell'agricoltura è in movimento. Ed è in un movimento di protesta che porta a una continua depressione del riconoscimento monetario dei lavori che gli agricoltori affrontano nell'esercizio della loro professione. Voglio qui soltanto rilevare un particolare: gli impianti per la raccolta, la conservazione e la trasformazione dei prodotti agricoli comportano inevitabilmente un impiego

di energia elettrica. Ora è avvenuto qualcosa di estremamente grave nella nostra Regione, dove il processo di nazionalizzazione elettrica ha colpito non solo i « baroni » dell'energia elettrica. Accade qui che circa una settantina di Consorzi elettrici della provincia di Trento, consorzi che hanno avuto origine 50 o 60 anni fa e che hanno visto la compartecipazione di singoli, di cooperative, di comuni, ecc., si trovino oggi di fronte ad una minaccia alcuni, altri a una realtà: la nazionalizzazione, che comporterà la corresponsione da parte dell'ente di Stato di circa il 10% del valore delle singole aziende, corresponsione scaglionata sull'arco di dieci anni. In provincia di Trento questi consorzi arrivano a 64 - 67; a Bolzano sono in numero maggiore. Che cosa abbia fatto la Regione a questo proposito è noto a tutti. Nel momento in cui è stato proposto qui in Consiglio il ricorso alla Corte costituzionale contro la legge istitutiva dell'ENEL, abbiamo visto democristiani, socialisti, comunisti, e socialdemocratici opporsi a questa iniziativa. Poi c'è stato un ripensamento in tempo successivo; perché non so. Si è fatta una delibera, proposta all'approvazione del Consiglio, di ricorrere contro singoli decreti di nazionalizzazione, quando avevamo la sentenza della Corte costituzionale che affermava che, laddove noi si fosse fatto ricorso contro la legge fondamentale istitutiva dell'ENEL, non aveva significato il ricorso contro singoli atti normativi della legge stessa. La Giunta regionale ha acceso questi ricordi contro i singoli decreti di nazionalizzazione di questi consorzi. A mio avviso, il ricorso è tardivo, il ricorso è fuori termine, nel senso che dopo la pronuncia della Corte costituzionale, il nostro ricorso rimane sul piano di un atto di politica propagandistica, come a dire: abbiamo fatto i ricorsi per difendere le nostre cooperative, che nella no-

stra regione hanno gloriosissime tradizioni. Ora ci troviamo di fronte a un disegno di legge di « provvidenze per promuovere e potenziare gli impianti cooperativi agricoli ». Questo significa che la legge si limiterà a erogare contributi per la sola costruzione di nuovi magazzini? Signori della Giunta, questo non è scindibile dall'apporto che dà l'energia elettrica. Ma vi immaginate voi un magazzino per la conservazione della frutta senza l'apporto dell'energia elettrica per gli apparecchi di refrigerazione e di conservazione? Non mi pare sia possibile. Nel momento in cui questi consorzi elettrici saranno nazionalizzati, vi immaginate quale sarà la situazione di queste aziende per la raccolta e la conservazione dei prodotti agricoli? Esse dipenderanno in linea diretta dalla disponibilità di energia. Ora è avvenuto che molti consorzi del Trentino si sono rivolti alla Federazione provinciale chiedendo che questo organismo, che dovrebbe rappresentare gli interessi diretti dei consorziati (circa 15 mila), di assumere l'iniziativa diretta contro il processo di nazionalizzazione per evitare che esso colpisca gli interessi dei soci. La Federazione di Trento ha nicchiato. Ma c'è un movimento popolare che sta alla base di questa protesta e che si manifesterà nei giorni futuri, perché se vi è qualcosa di grandemente indegno e immorale in questo processo di nazionalizzazione è che esso colpisce alle radici stesse uno dei fenomeni che sono peculiari della nostra storia trentina: il movimento cooperativistico. Di fronte a questa situazione, quali intenzioni ha la Giunta regionale? Ha intenzione di sostenere questa che può essere definita una rivolta popolare? Avete visto oggi sulla stampa una protesta che viene dalla zona di Vattaro per il prezzo del latte e per le conseguenze della nazionalizzazione dell'energia elettrica. « Provvidenze per

promuovere e potenziare gli impianti cooperativi agricoli »: che significato ha un provvedimento di questa natura, se prima la Giunta regionale non si pronuncerà in modo esplicito, affermando l'intenzione di sollevare una protesta nei confronti di questa nazionalizzazione che viene a colpire profondamente la fiducia nel movimento cooperativistico. Voi potete dare tutti i contributi che volete, ma ci sarà un momento in cui questi provvedimenti cadranno quando questi consorzi saranno espropriati e la nostra popolazione si vedrà defraudata della fiducia e del denaro che singole comunità hanno a questo scopo devoluto. Ecco perché, di fronte a questo disegno di legge, debbo dire che non darò voto contrario, ma devo anche dire che esso accentua una discontinuità e una contraddizione tra la politica regionale e la politica nazionale. La Giunta regionale dovrebbe farsi promotrice di un movimento di protesta, perché la nazionalizzazione di questi consorzi viene a colpire una situazione non certo promossa dai capitalisti, non dai « baroni » dell'energia, ma da piccoli operatori, da risparmiatori e da enti pubblici locali. Vorrei, per concludere, domandare all'Assessore se ha tenuto presente quale sarà la situazione di queste aziende nel momento in cui esse dovranno dipendere dall'energia elettrica e dal prezzo al quale essa sarà messa in vendita da parte dell'ENEL. Ma a prescindere da questo, c'è un'altra questione fondamentale: il fatto cioè che questi contributi vengono devoluti senza che si possa controllare la situazione delle singole aziende cooperative. È questo un argomento su cui più volte ho parlato e sul quale ho anche preannunciato la presentazione di un disegno di legge. Concludo dicendo che la politica economica non può es-

sere fatta a compartimenti stagni, ma deve essere coordinata, per cui queste provvidenze di questo disegno di legge debbono essere integrate da una azione della Giunta regionale per sostenere la fiducia che la nostra gente ha avuto nel passato nell'organizzazione cooperativistica.

(Assume la presidenza il Vicepresidente Rosa).

PRESIDENTE: La parola all'Assessore.

TURRINI (Assessore agricoltura e cooperazione - D.C.): Nel suo intervento il cons. Marziani ha rilevato un vizio di forma nel testo del disegno di legge, per cui lo prego di presentare un emendamento. Egli ha anche messo in evidenza i punti fondamentali di questo provvedimento che si collega con quello sull'irrigazione approvato ieri. Il cons. Corsini si è soffermato a lungo sulla questione dell'energia elettrica dei consorzi cooperativi, che vengono praticamente assorbiti dall'ENEL. Devo ricordare a questo proposito che l'argomento non entra nel disegno di legge da me presentato e che non sono perciò in grado di presentare controdeduzioni a quanto da lui detto. Posso solo dire che per i consorzi agricoli che fino adesso attingevano ai consorzi elettrici, le condizioni alle quali veniva data l'energia non erano le più favorevoli, perché l'energia costa. Ricordo che nello statuto sono previste delle facilitazioni per fornitura di energia all'agricoltura; però in questo campo poco si è fatto. Io spero nell'ENEL, perché ritengo che l'agricoltura abbia un certo diritto ad ottenere agevolazioni nella fornitura di energia. Come è nato questo disegno di legge? È nato praticamente sulla necessità di riorganizzazione degli

interventi regionali. Questa necessità è data da due fattori: 1) la frammentarietà della proprietà agricola; 2) dalla difesa del collocamento del prodotto della terra. Finora, in questo settore, ha operato bene la legge 11. Ora la nostra economia agricola con questo disegno di legge viene potenziata nel settore cooperativo. È nostra questa iniziativa? Devo dire che essa si ispira a quelli che sono i provvedimenti e gli indirizzi adottati in campo nazionale. Noi però ci troviamo in una situazione di privilegio che altri non hanno, nel senso che, dal punto di vista psicologico, la nostra popolazione è preparata al sistema cooperativo. Su queste necessità la Regione ha fatto studiare, in base anche ad esperienze altrove rilevate, quali possono essere le condizioni ottimali di impianti cooperativistici della nostra regione. Sulla base di questi dati si sono studiate le necessità dei vari settori; è stata studiata una più razionale organizzazione degli impianti per la lavorazione del latte nel piano più generale dello sviluppo zootecnico. Una novità troviamo in questo disegno di legge rispetto alla legge 11: ed è l'inserimento di stalle a conduzione cooperativa, che non hanno precedenti nella vita cooperativa del Trentino. È stato a questo proposito constatato che le stalle aventi un numero limitato di capi di bestiame diventano antieconomiche; con la creazione di questa forma di cooperazione si viene a creare un nuovo tipo di commassazione che può essere messo in parallelo con quelli già esistenti nei settori della frutta, delle patate e dell'uva. Mi auguro che esperimenti di questo genere portino buoni frutti in modo da far rendere maggiormente il patrimonio zootecnico in relazione anche alla necessaria difesa contro la diminuzione progressiva dei capi di

bestiame. C'è anche un'altra attività, ed è quella della concessione di contributi a macelli. È fin troppo evidente l'utilità della vendita diretta al consumo di questi prodotti, per evitare che i molteplici passaggi portino a prezzi non giustificati. L'organizzazione di vendita dei prodotti, poi, diventa più facile se gli impianti sono di dimensioni superiori a quelli del passato. Mi auguro, quindi, che il disegno di legge venga favorevolmente accolto dal Consiglio.

(Riassume la Presidenza il Presidente Pupp).

PRESIDENTE: La parola al consigliere Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Signor Presidente, vorrei porre una questione di natura procedurale perché c'è una certa contraddizione fra il nostro regolamento e l'uso invalso qui da qualche mese. Il regolamento dà la possibilità ad ogni consigliere di prendere la parola due volte, per cui dico la verità che mi riservo di prendere ancora la parola in discussione generale o all'art. 1.

PRESIDENTE: Preferisco che prenda la parola all'art. 1, perché altrimenti non si finisce più. La parola al Presidente della Giunta.

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.): Lo art. 77 del regolamento recita: « Il Presidente, dopo che hanno parlato tutti i consiglieri iscritti . . . ».

CORSINI (P.L.I.): Per due volte . . .

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.): Naturalmente . . . « la Giunta regionale e, se del

caso, il relatore e il proponente, dichiara chiusa la discussione ». Evidentemente, è il modo che non va perché non ci sono iscrizioni. Non è poi detto nel regolamento che la Giunta può parlare due volte. Ora io vorrei invitare il Presidente a chiarire questa cosa, perché il prendere la parola in discussione generale e poi all'art. 1 può rivelarsi un espediente.

PRESIDENTE: La seduta è tolta. Si riprende il giorno 15 alle ore 10.

CORSINI (P.L.I.): Mi riservo di prendere la parola sul regolamento nella prossima seduta.

PRESIDENTE: La seduta è tolta.

(Ore 18.25).

APPENDICE



PROVVIDENZE PER LA COSTRUZIONE, L'AMMODERNAMENTO E LA TRASFORMAZIONE DI IMPIANTI FUNICOLARI AEREI IN SERVIZIO PUBBLICO

Art. 1

Al fine di agevolare la costruzione, l'ammodernamento e la trasformazione di impianti funicolari aerei in servizio pubblico, ricadenti nella competenza regionale, possono essere concessi sulle spese ritenute ammissibili, contributi decennali:

- a) nella misura del 6,5 per cento annuo per funivie bifuni a servizio di centri abitati o di masi o di gruppi di abitazioni non serviti da strade statali, provinciali o comunali — classificate tali a sensi della Legge 12 febbraio 1958, n. 126 — aventi una popolazione complessiva non inferiore a 50 unità, residente entro un raggio non superiore a 1500 metri, o su una superficie continua equivalente;
- b) nella misura del 4,5 per cento annuo per tutte le altre funivie bifuni, per gli impianti ad aggranciamento automatico, per le funivie monofuni con movimento unidirezionale dei veicoli e per ogni altro tipo di impianto funicolare aereo.

Art. 2

Per ammodernamento si intende quel complesso di lavori o di modificazioni che, senza cambiare le caratteristiche, tendono a migliorare l'impianto sulla base di criteri tecnici più moderni, o dettati da norme di legge, o sulla base di prescrizioni dell'Autorità di sorveglianza.

Sono esclusi i lavori di manutenzione.

Per trasformazione si intende quel complesso di lavori, che modificano le caratteristiche dell'impianto al fine di potenziarne o di migliorarne il servizio in ordine ad un più adeguato perseguimento delle finalità pubbliche di trasporto.

Art. 3

I criteri per la determinazione della spesa da ammettere a contributo saranno fissati, su proposta della Direzione regionale trasporti e previa deliberazione della Giunta regionale, con decreto del Presidente della Giunta stessa da adottarsi entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge.

Art. 4

Possono beneficiare dei contributi di cui all'art. 1 i Comuni, i Consorzi fra Comuni, le Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo, i Consorzi fra Comuni ed Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo, nonché le società richiamate all'art. 2249, primo comma del codice civile ed i singoli privati.

Art. 5

Il contributo concesso sarà liquidato, in rate annuali posticipate, al beneficiario o ad Istituti di credito convenzionati, qualora il beneficiario abbia contratto con gli stessi un mutuo per il finanziamento dell'intera spesa, ammessa per la realizzazione dell'opera.

È inoltre consentito lo sconto, presso Istituti di credito, delle annualità concesse direttamente al beneficiario.

Il Presidente della Giunta regionale, previa deliberazione della Giunta, è autorizzato a stipulare con Istituti di credito, operanti nella Regione, apposite convenzioni per regolare la concessione dei mutui di cui al primo comma del presente articolo, le modalità, la durata, il tasso di interesse, le condizioni di rimborso ed ogni altro particolare attinente.

Art. 6

Le domande vanno presentate alla Giunta regionale entro il 15 gennaio di ogni anno e devono essere corredate dei seguenti documenti:

- a) atto dell'organo deliberativo competente, che autorizza la presentazione della domanda, qualora il richiedente sia un ente pubblico od una società;
- b) atto di costituzione e statuto, qualora il richiedente sia una società;
- c) relazione sulle finalità sociali, economiche, turistiche sportive, ecc. che l'impianto tende a soddisfare e che giustificano la richiesta del contributo, nonché sulla idoneità dello stesso a soddisfarle;
- d) nel caso che venga richiesto il contributo di cui alla lettera a) dell'art. 1.:
 - dichiarazione del Sindaco da cui risulti che la località non è servita da strade statali, provinciali o comunali;
 - mappa catastale da cui risulti la dislocazione delle abitazioni;
 - certificato del Sindaco da cui risulti la popolazione residente;
- e) I - per nuove costruzioni:
 - progetto tecnico di massima, a firma di un ingegnere iscritto all'albo, compilato in conformità delle prescrizioni generali e speciali per la progettazione e costruzione di impianti a fune, contenente:
 - relazione tecnica descrittiva delle caratteristiche dell'impianto;
 - la corografia in scala 1:25.000 con segnato il tracciato della linea;

- il profilo del terreno con schematizzata la linea ed i sostegni in scala 1:500;
- l'insieme delle stazioni con lo schema dei meccanismi;
- lo schema dei sostegni;
- lo schema dei veicoli;
- lo studio della linea.

II - per ammodernamenti e trasformazioni dell'impianto: i disegni e i calcoli, a firma di un ingegnere iscritto all'albo, delle parti che verranno sostituite o modificate;

- f) piano di finanziamento dell'opera, nel quale deve essere indicato:
- il costo presunto dell'opera, articolato per voci;
 - come si intende provvedere al finanziamento, nonché dimostrazione della disponibilità finanziaria;
 - l'Istituto finanziario cui si ricorre eventualmente per le operazioni di mutuo;
 - le date di massima per le quali si prevedono, previo ottenimento della concessione a sensi della L.R. 20 aprile 1959, n. 5, l'inizio e il termine dei lavori;
- g) copia della domanda di concessione presentata all'Amministrazione regionale a sensi della L.R. 20 aprile 1959, n. 5, vistata dalla Direzione regionale trasporti;
- h) dichiarazione del richiedente da cui risulti che, per l'impianto, non vengono richiesti contributi o sovvenzioni previsti da altre leggi, salvo quanto disposto dal successivo art. 14.

Le domande presentate fuori termine o mancanti anche di uno solo dei documenti sopra indicati sono respinte, su proposta della Direzione regionale trasporti, con provvedimento del Presidente della Giunta regionale, da notificarsi al richiedente entro il successivo 31 marzo di ogni anno.

Art. 7

La Direzione regionale trasporti, cui compete l'istruttoria delle domande, richiede all'Ente provinciale del turismo, alla Camera di commercio industria agricoltura ed alle giunte dei Comuni territorialmente competenti, il parere sull'opportunità della iniziativa ai fini economici, sociali e turistici e delle esigenze di trasporto.

Tali pareri non sono vincolanti e sono acquisiti alla relativa pratica soltanto se pervenuti entro 60 giorni dalla richiesta.

La Direzione regionale trasporti esprime il proprio parere sulle singole iniziative, in relazione alle finalità di cui al primo comma del presente articolo e tenuto conto, anche sotto l'aspetto concorrenziale, della situazione degli impianti eventualmente già esistenti nella zona.

Nel caso di ammodernamento e trasformazione, il parere della Direzione regionale trasporti terrà altresì conto della sussistenza degli elementi di cui all'art. 2.

Sulle domande, corredate dalla documentazione e dai prescritti pareri, è sentito il Comitato regionale impianti a fune, il quale, valutate le risultanze dell'istruttoria, l'opportunità delle singole iniziative e l'idoneità delle soluzioni tecniche prospettate, esprime il proprio motivato parere

sull'ammissibilità a contributo delle stesse e determina, per ogni singolo impianto, l'ammontare della spesa ammessa sulla base dei criteri di cui all'art. 3.

Art. 8

La Giunta regionale, viste le risultanze istruttorie di cui agli articoli precedenti, si pronuncia sull'ammissibilità a contributo delle singole domande; forma la graduatoria di quelle che ritiene ammissibili, fissando per ciascuna di esse, a sensi dell'art. 1 e sulla base della spesa ammessa, determinata dal Comitato regionale impianti a fune, la misura del contributo; assegna i contributi nell'ordine della graduatoria sino ad esaurimento dei fondi disponibili.

Art. 9

I decreti di concessione del contributo, come quelli di esclusione dalla graduatoria e di non ammissione al contributo per insufficienza di fondi, relativi alla deliberazione di cui al precedente art. 8, sono emessi non oltre il 30 settembre di ogni anno.

Art. 10

Il decreto di liquidazione ed il mandato di pagamento del contributo sono emessi su presentazione, da parte del richiedente, della domanda di liquidazione corredata dai seguenti documenti:

- a) decreto di concessione di cui all'art. 5 della L.R. 20 aprile 1959, n. 5;
- b) verbale della visita di ricognizione di cui all'art. 7 della predetta legge, da cui risulti l'avvenuto accertamento della corrispondenza delle caratteristiche dell'impianto o dei lavori al progetto o ai documenti tecnici di cui ai numeri 1) o 2), lettera e) del precedente articolo 6;
- c) autorizzazione all'esercizio di cui all'art. 7 della menzionata L.R. 20 aprile 1959, n. 5;
- d) contratto di mutuo, qualora il richiedente abbia stipulato un mutuo a sensi del primo comma del precedente art. 5.

Art. 11

Con decreto del Presidente della Giunta regionale, previa deliberazione della Giunta, sarà disposta la revoca dei contributi, qualora, entro due anni dal decreto di concessione del contributo, gli interessati non abbiano prodotto la domanda di liquidazione, corredata di tutti i documenti di cui all'articolo precedente.

Art. 12

L'esercizio delle funzioni amministrative di cui agli artt. 8, 9, 10 e 11 della presente legge, è delegato alle Province di Trento e Bolzano.

La Direzione regionale trasporti trasmette alla Giunta provinciale competente le singole domande di contributo complete della documentazione e dei prescritti atti istruttori.

Il Consiglio regionale assegna annualmente, su proposta della Giunta regionale, a ciascuna Provincia un apposito fondo per coprire le spese occorrenti per l'attuazione della presente legge, nei limiti degli stanziamenti di cui al successivo art. 13.

Le disponibilità sui fondi di cui al comma precedente, non impegnate nel corso di ogni esercizio finanziario, dovranno essere trasferite all'esercizio successivo ed utilizzate secondo le destinazioni indicate nella legge regionale.

Nell'esercizio delle funzioni delegate con la presente legge le Giunte provinciali devono attenersi alle direttive generali impartite dalla Giunta regionale.

Copia dei provvedimenti, adottati in attuazione degli artt. 8 e 9 della presente legge, deve essere inoltrata, per conoscenza, al Presidente della Giunta regionale.

Il Presidente della Giunta regionale, ove ritenga un provvedimento non conforme alla presente legge o alle direttive sopra indicate, trasmette, entro dieci giorni, le sue osservazioni all'organo di controllo di legittimità ed alla Giunta provinciale competente.

La Giunta regionale può sempre sostituirsi agli organi provinciali in caso di violazione della presente legge o di persistente inerzia.

Art. 13

Per la concessione dei contributi di cui al precedente art. 1, sono autorizzati i seguenti limiti d'impegno:

— a carico dell'esercizio 1964	Lire 40 milioni
— a carico dell'esercizio 1965	Lire 30 milioni.

Le annualità relative saranno iscritte nello stato di previsione della spesa della Regione come segue:

- Lire 40 milioni nell'esercizio 1964;
- Lire 70 milioni negli esercizi dal 1965 al 1973;
- Lire 30 milioni nell'esercizio 1974.

Alla copertura dell'onere di Lire 40 milioni a carico dell'esercizio 1964 si provvede mediante prelevamento di pari importo dal fondo speciale iscritto al cap. n. 55 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio medesimo.

Il limite d'impegno di Lire 40 milioni a carico dell'esercizio 1964 viene ripartito come segue:

— a favore della Provincia di Trento	Lire 25 milioni
— a favore della Provincia di Bolzano	Lire 15 milioni.

Gli stanziamenti disposti in attuazione della presente legge, se eventualmente non impegnati, non decadono al termine dei corrispondenti esercizi finanziari, fino a quando, a giudizio della Giunta regionale, permanga la necessità delle spese relative.

Art. 14

Norme transitorie

Tutte le domande presentate sulla legge 5 novembre 1960, n. 24, e non soddisfatte, sono decadute e le disposizioni contenute nella legge stessa restano in vigore, limitatamente alla regolamentazione dei contributi già concessi entro il 31 dicembre 1963.

Per l'anno 1964 i termini di cui agli artt. 6, primo ed ultimo comma, e 9 vengono prorogati rispettivamente di mesi tre e di mesi due.

La dichiarazione di cui alla lettera h) del precedente art. 6 non è richiesta per le domande relative ad impianti che abbiano beneficiato del contributo previsto dalla legge regionale 5 novembre 1960, n. 24, qualora per gli stessi venga proposto il miglioramento o il potenziamento tecnico del progetto originario, concernente lo stesso percorso, con conseguente aumento della spesa già dichiarata ammissibile.

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino ufficiale della Regione. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

ULTERIORE AUTORIZZAZIONE DI SPESA PER LA CONCESSIONE DEI CONTRIBUTI
PREVISTI DALLA LEGGE REGIONALE 7 MARZO 1963, N. 10.

Articolo unico

Per la concessione dei contributi previsti dalla legge regionale 7 marzo 1963, n. 10, recante provvidenze per favorire l'incremento delle attività industriali nella regione, è autorizzato, nell'esercizio 1964, il limite d'impegno di Lire 150 milioni.

Le annualità relative saranno iscritte nello stato di previsione della spesa della Regione, in misura di Lire 150 milioni per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1964 al 1973.

Alla copertura dell'onere di Lire 150 milioni a carico dell'esercizio 1964 si provvede mediante prelevamento di pari importo dal fondo iscritto al cap. n. 55 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario medesimo.

Gli stanziamenti disposti in attuazione della presente legge, se eventualmente non impegnati, non decadono al termine dei corrispondenti esercizi finanziari, fino a quando, a giudizio della Giunta regionale, permanga la necessità delle spese relative.

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino ufficiale della Regione. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

